QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-945 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 25 Settembre 1951
Anno VII - Num. 226
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-950, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrol. L. 200 (dir. fisso aggiunti L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. - Copia arretrata: prezzo doppio.

Accolto cordialmente da Truman e dai ministri alla stazione di Washington

De Gasperi parla al Congresso

Il Presidente afferma: "Non può esistere un'alleanza effettiva e solida senza uguaglianza di diritti e pieno riconoscimento dell'indipendenza della sovranità della dignità per l'Italia„ - Iniziati i colloqui con Acheson

Il caloroso incontro fra Truman e De Gasperi alla stazione di Washington. (Radiofoto)

La voce dell'Italia

Le cordiali, calorose accoglienze fatte dal Congresso all'on. De Gasperi costituiscono, innanzitutto, un motivo di legittima soddisfazione per il popolo italiano. Esse segnano, in maniera estremamente tangibile, tutto il cammino percorso dall'Italia dal giorno amaro in cui lo stesso on. De Gasperi dovette subire l'umiliazione del *diktat* in espiazione dei torti di una tirannide della quale il popolo italiano era stato la prima vittima.

A distanza di pochi anni l'Italia democratica, rimessasi nel solco delle sue più generose tradizioni, ha ricevuto dai rappresentanti della più grande democrazia del mondo la testimonianza di essere rientrata nella grande famiglia dei popoli amanti della libertà, della giustizia e della pace, e di esservi rientrata come un membro altamente apprezzato e stimato. E ci sia permesso di aggiungere che quell'acclamazione del Congresso che ha salutato l'on. De Gasperi, lusinghiera pel nostro sentimento patriottico, dovrebbe suonare anche come un mònito per quei superstiti nazionalisti e fascisti che hanno in questi anni costantemente vilipeso la democrazia, indicandola come un'imbelle sostenitrice delle ragioni della Patria. E' stato proprio in grazia degli sforzi pazienti, modesti, sobri, immuni da magniloquenza retorica e da accenti aggressivi, degli uomini della democrazia, che il nostro Paese ha recuperato il rispetto e l'amicizia delle Nazioni, e ha potuto riprendere un posto e una voce nella storia del mondo.

Il discorso dell'on. De Gasperi è stato perfettamente intonato all'ambiente al quale si rivolgeva. Il Congresso americano è fatto di uomini pratici, per i quali valgono principalmente gli argomenti solidi e semplici. E l'on. De Gasperi ha esposto con sincerità e crudezza la situazione del nostro Paese. Da essa discendevano quasi automaticamente quelle richieste che debbono rendere meno ardui per l'Italia quei compiti che le sono stati assegnati nell'interesse comune della grande famiglia delle Nazioni libere.

Siamo tutti mobilitati per apprestare le difese contro una eventuale aggressione. In questo sforzo solidale l'Italia è pronta a dare il suo contributo e ad offrire quanto essa è in grado di offrire. Ma esistono problemi per i quali da sola essa non possiede tutti gli elementi necessari alla loro soluzione. Ed è per essi che invoca un'assistenza nei limiti del ragionevole e del possibile.

Se la opinione pubblica americana nutriva e nutre, e non soltanto nei confronti dell'Italia, ma più generalmente di tutta l'Europa, una certa diffidenza, se essa pensava e pensa che i Paesi europei non fanno tutti gli sforzi di cui sarebbero capaci, occorreva evidentemente dare una dimostrazione, per quanto ci concerne, che noi non meritavamo questa diffidenza. L'on. De Gasperi ha indicato sommariamente al Congresso i dati che poi i nostri ministri tecnici ed i nostri esperti nelle conversazioni in corso dovranno illustrare e potranno documentare, i dati che pongono un limite insuperabile alla nostra buona volontà: pressione fiscale arrivata al punto limite, dato il nostro bassissimo reddito, che è meno di un settimo di quello americano; due milioni di disoccupati; deficienza di materie prime e di capitali per gli investimenti; necessità assoluta, nell'interesse della stabilità sociale, di evitare che il riarmo incida fortemente su una politica sociale che intende conseguire scopi che stanno molto al di qua di quel benessere e di quella sicurezza che gli altri Paesi hanno già raggiunto nei confronti delle classi povere.

Di tutti i Paesi occidentali l'Italia è certamente quella che più soffre della diversione che gli avvenimenti internazionali hanno purtroppo imposto alla politica di ricostruzione, di recupero e di riforme sociali. Le commesse, tanto per manifatture destinate ai consumi civili, quanto per l'armamento necessario al comune sforzo difensivo e l'apertura di zone di emigrazione, potrebbero rappresentare, come ha suggerito l'on. De Gasperi, una delle maniere con le quali gli Stati Uniti potrebbero venirci incontro, senza che ciò significasse un aumento negli oneri già gravi che il popolo americano sopporta.

I temi politici della revisione del trattato e del Territorio Libero triestino sono stati dall'on. De Gasperi accennati sobriamente. Tali questioni non sono di competenza esclusiva dell'America. Spiegate le ragioni morali per le quali l'Italia ha ormai maturato il suo diritto ad un trattamento di piena parità ed affermata la necessità di risolvere la questione triestina nel quadro della dichiarazione tripartita al fine di creare i più stretti vincoli di solidarietà tra le Nazioni schierate in un fronte comune, l'on. De Gasperi ha soddisfatto il suo obbligo di rendersi interprete presso il Congresso del sentimento nazionale. Ma è ovvio che tali temi andranno svolti lungo un'azione diplomatica complessa ed attraverso negoziati multilaterali.

Solo chi ha interesse a svalutare il governo democratico e l'alleanza atlantica può tentare di far credere che su tali temi i colloqui di Washington potevano essere conclusivi e risolutivi.

L'on. De Gasperi ha esposto il punto di vista italiano, e crediamo che tanto sulla revisione del trattato quanto sulla questione triestina questo punto di vista non ha sollevato obiezioni di principio. Ma sono note le difficoltà che sussistono per la pratica soddisfazione dei desideri italiani. E se l'on. De Gasperi nè gli italiani di buon senso hanno mai preteso che, con un viaggio a Washington, queste difficoltà potessero miracolosamente scomparire.

Come abbiamo già scritto, i risultati del viaggio potranno essere immediatamente solo quelli che attengono alla assistenza economica, e su questo punto la parola portata dall'on. De Gasperi al Congresso non sarà stata certo priva di effetto.

Panfilo Gentile

"Vogliamo lavorare„

Washington, 24 settembre.

Ecco il discorso che il Presidente del Consiglio De Gasperi ha pronunciato dinanzi al Congresso americano:

«Signor Presidente degli Stati Uniti, signori Presidenti del Congresso, membri del Congresso!

«E' un alto onore per me parlare in questa assemblea, in questa grande roccaforte della democrazia mondiale. Le vicissitudini della mia vita mi hanno portato a sperimentare differenti regimi, a sostenere lotte per l'indipendenza e la libertà nazionale, ad essere testimone della soppressione del sistema parlamentare democratico ed infine a vedere il trionfo delle nostre libere istituzioni. Il mio passato dà fede, perciò, alle mia testimonianza quando affermo che il Congresso americano ha brillato come un fascio di luce negli ultimi 40 anni ed ha riportato l'umanità meravigliata sul sentiero del progresso democratico.

Provvidenziale missione

«Qui, nei giorni più duri, hanno risonato voci illuminate. Qui, voi membri del Congresso, avete preso le più importanti decisioni per la vittoria e la liberazione. Come democratico, come europeo e come italiano rendo omaggio alla grandezza della vostra missione provvidenziale. Voi avete ammirevolmente e generosamente compiuto questa missione intervenendo nei momenti decisivi con le forze armate della liberazione.

«Le azioni dei popoli sono complesse: il bene ed il male, l'egoismo e l'altruismo possono di volta in volta determinare il loro corso, ma l'idea fondamentale, la forza sottintesa che provvede all'impulso, non è che una. Cos'è, dopotutto, quel vostro sforzo di organizzare le Nazioni Unite se non uno sforzo per superare i conflitti e la guerra sulla base dell'eguaglianza e della ragione? E poichè dall'altra parte l'unità non è desiderata ed il dissenso viene alimentato, cosa è il Patto atlantico se non un altro tentativo di realizzare la solidarietà fra gli uomini di buona volontà nel costruire un nuovo mondo e nel difenderlo, se attaccato, con la forza delle armi?

«Ho proprio ora reso omaggio al Milite Ignoto, simbolo di tutti coloro che sono morti nelle vostre guerre e nelle nostre. Davanti a quel monumento ho pensato a tutti i vostri e nostri Caduti i quali giacciono nei cimiteri d'Italia, ho pensato a tutti i sacrifici che sono stati fatti. Nessuno di quei soldati morti, come dice la superba iscrizione al vostro soldato ignoto, è sconosciuto a Dio — Unknown but to God — e tutti debbono avere il loro posto nei cuori delle nazioni che hanno combattuto e che ancora combattono per il diritto contro l'aggressione.

«Il popolo italiano sente che questa legge ferrea della solidarietà nella difesa è il prezzo della libertà e della democrazia. Qualora venisse messo alla prova di fronte ad una aggressione che tutti i tentativi di conciliazione non fossero riusciti ad evitare, il popolo italiano sarebbe deciso a dare il suo contributo alla comune difesa. Nessuno può credere che uomini liberi come voi siete, uomini che hanno avuto una profonda esperienza dei mali della guerra, possano cercare la guerra come soluzione dei nostri problemi.

Il nostro cammino

«Un solo autore inglese, nella sua Diplomacy, ricorda l'appello rivolto dai re ai Lacedemoni alla conferenza di Sparta di circa 2.300 anni fa: «Io non ho raggiunto l'età che ho senza aver guadagnato esperienza in molte guerre. Vi sono molti fra voi che hanno la mia stessa età che non commetteranno certamente lo stesso errore di immaginare nella loro ignoranza che la guerra sia cosa desiderabile o che essa porti vantaggi o sicurezza». Noi che abbiamo superato due guerre mondiali sappiamo che dobbiamo evitarne una terza.

«Signori del Congresso, questa è anche la nostra volontà, come è intenzione del Presidente Truman, ma è ora chiaro che non possiamo evitare la guerra se non raggiungiamo un equilibrio delle forze. Voglio dire cioè che un riarmo, un ragionevole riarmo, non è in contrasto ma anzi una condizione per la ricostruzione dell'Europa sullo stesso piano in cui lo è la ripresa economica, la quale, secondo quanto si propone il piano Marshall, mira ad assicurare la difesa della libertà e della democrazia.

«Nel sopportare tali considerevoli sacrifici a nome del popolo degli Stati Uniti, in vista della nostra sopravvivenza economica, il Congresso ha già fatto molto cammino sulla via della difesa. Esso ha vinto la prima battaglia. Non tutti gli obbiettivi però sono stati raggiunti. E' anche vero che, senza il vostro contributo, l'Europa, o almeno quella parte di essa compresa nella linea anticomunista, sarebbe già crollata. Mi rendo pienamente conto dei gravi sacrifici compiuti dai vostri contribuenti, ma il Presidente Truman ha giustamente detto che il miglior mezzo per fermare il sovvertimento operato dal Cremlino consiste nel puntare contro i mali dell'ingiustizia sociale e del disordine economico.

«Noi in Italia, in una terra di pochi mezzi ma di molte tradizioni, abbiamo percorso molta strada verso la ricostruzione e verso la giustizia sociale. L'ordine pubblico è stato restaurato ed il livello del potere d'acquisto è stato strenuamente difeso. Questi due risultati sono stati un requisito indispensabile per qualsiasi sviluppo, poichè nessuna riforma sociale, nessun ambizioso programma di lavori pubblici può essere attuato con successo se il Governo è incapace di proteggere le istituzioni democratiche contro i tentativi rivoluzionari e se il Paese non ha fiducia nel valore della propria moneta. Dopo una tremenda inflazione che ha abbassato il valore della lira del 98 per cento rispetto a quello di prima della guerra, la stabilità monetaria era essenziale. Entro i limiti imposti da questa necessità fondamentale la ripresa economica è stata avviata con successo.

«Le produzione è del 10 per cento più alta del livello prebellico. Il consumo dei generi alimentari "pro capite" ha toccato di nuovo il livello di prima della guerra. Una vasta riforma sociale è stata progettata e viene ora gradualmente attuata. Una completa riforma fiscale è stata autorizzata dal Parlamento e sarà applicata prima della fine di quest'anno.

«Noi ci sforziamo di portare avanti simultaneamente il nostro programma di riforma sociale ed il nostro programma di riarmo. Noi lottiamo per aumentare in Patria l'occupazione e per trovare nuovi sbocchi al nostro lavoro all'estero: un adempimento in un Paese che ha circa due milioni di disoccupati su una popolazione lavorativa di circa 21 milioni. Noi vi chiediamo di assisterci. Noi siamo una nazione che lavora duro e che ha soprattutto necessità di lavoro. Lavoro in Patria mediante le ordinazioni per rifornimenti civili e militari, lavoro all'estero attraverso l'impiego temporaneo o permanente della mano d'opera eccedente.

Il Trattato e Trieste

«I nostri amici americani sono testimoni dell'industriosità del nostro popolo. Tuttavia noi non vogliamo venire a voi pressati soltanto dalle necessità materiali. Se lo facessimo non meriteremmo la vostra considerazione nè la vostra amicizia. Ma come uomini liberi e uomini liberi noi vogliamo dirvi che vi siamo grati perchè, chiedendo la revisione del nostro ingiusto trattato di pace, avete riconosciuto che una alleanza effettiva e valida non può esistere senza l'eguaglianza dei diritti ed il pieno riconoscimento dell'indipendenza, della sovranità e della dignità della nazione.

«Nessuno di voi dovrebbe pensare che noi siamo vittime di un gretto nazionalismo. Se noi chiediamo che la questione di Trieste sia definitivamente risolta nell'ambito della dichiarazione anglo-franco-americana del marzo 1948 è perchè vogliamo vedere un fronte in cui le vecchie difficoltà non esistano più e si possa in tal modo stabilmente e solidamente costruire il baluardo dell'unità europea. L'Europa, una volta finalmente unita, vi ricompenserà dei vostri sacrifici di uomini e di armi perchè potrà pensare da sola alla difesa della pace e della comune libertà. Raccogliendo le inesauste energie delle sue tradizioni morali e civili essa vorrà allora, signori, adempiere di nuovo la sua funzione di determinare nel corso del progresso umano l'apporto del suo deciso contributo.

«Signor Presidente degli Stati Uniti, signori Presidenti del Congresso, signori membri del Congresso. Questa assemblea merita la gratitudine di tutti i popoli liberi. L'Italia, attraverso la mia persona, rinnova questa espressione di gratitudine e riafferma il suo solenne impegno di collaborazione. Possa Iddio assistervi nel nostro lavoro per la salvezza della nostra libertà».

Sulla collina del Campidoglio

Calorosi applausi di senatori e deputati accolgono le parole del Presidente

(Dal nostro inviato speciale)

Washington, 24 settembre.

Truman ha accolto stamane alle nove e cinque De Gasperi con il minimo di solennità ufficiale e, invece, il massimo di cordialità. Quando il Presidente e la signora De Gasperi si affacciarono alla colonnata esterna della Union Station, ove lo attendevano le personalità americane, Truman gli andò incontro colla mano tesa invece di attenderlo, come aveva stabilito il cerimoniale, davanti al basso riplano imbandierato di vessilli americani e italiani e stringendogli energicamente la mano lo condusse pochi passi più lontano per presentargli i membri del suo Gabinetto.

L'incontro delle signore

«Sono felice, davvero felice di vederla qui, Presidente, gli disse. Lei arriva fra amici e mi fa particolarmente piacere darle il benvenuto negli Stati Uniti. Mi auguro che la sua visita sia piacevole e fruttuosa perchè so che desiderate parlarci di numerose questioni importanti. Avrete tutta l'opportunità di farlo».

De Gasperi gli rispose, sorridendo, ed evidentemente molto compiaciuto per il tono ed i gesti amichevoli del Presidente ringraziandolo dell'accoglienza ed assicurandolo che avrebbe approfittato dell'occasione per «discutere a cuore aperto molte questioni riguardanti la comune azione per la difesa della pace e quelle che toccano gli interessi di ambedue i Paesi: gli Stati Uniti e l'Italia».

L'incontro avvenne davanti al porticato esterno della stazione perchè da qualche mese la saletta presidenziale, ove di solito sono accolti i dignitari stranieri, è stata trasformata per ordine di Truman in un centro di ristoro per le forze armate. All'aria aperta, con un sole splendido e la prima giornata tepida dopo gli asfissianti calori dell'estate, la cerimonia dei saluti e delle presentazioni perse la rigidezza ed il formalismo abituali: uno dopo l'altro i membri del Gabinetto furono presentati da Truman al Presidente con molta affabilità e senza sussiego, come se volesse fargli conoscere i suoi amici: «Ecco qui il signor Acheson, disse, e questo è il ministro del Tesoro Snyder, e questo il mio consigliere diplomatico Harriman».

Il capo del cerimoniale del Dipartimento di Stato fece invano qualche timido tentativo di difendere la tradizione diplomatica che invece si difese del tutto quando Truman, dopo essersi inchinato alla signora De Gasperi, si volse a chiamare la moglie e la figlia Margaret e le presentò a donna Francesca. Le signore fecero subito gruppo a sè mentre fotografi e televisione prendevano di mira De Gasperi che si inchinava a baciare la mano della signora Truman «con deliziosa galanteria vecchio-europea», dicono stasera i giornali.

L'incontro si concluse con un breve saluto formale che Truman pronunciò davanti al microfono al quale De Gasperi rispose dichiarandosi lieto di esser giunto negli Stati Uniti per riaffermare e consolidare i legami di amicizia e di alleanza che legano le due Nazioni.

Poi fu la volta dei fotografi per il cui beneficio Truman e De Gasperi dovettero ripetere per tre volte la stessa dell'incontro, stringersi la mano e sorridere. Congedatosi dal Presidente, De Gasperi si recò all'Ambasciata d'Italia, accompagnato dall'ambasciatore Tarchiani e dal suo seguito. Vi rimase meno di un'ora durante la quale apportò qualche ritocco al discorso da pronunciare a mezzogiorno davanti alle due Camere del Congresso.

Alle undici il Presidente, accompagnato solo dagli addetti militari italiani, si recò in forma privata al Cimitero nazionale di Arlington per deporre una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto. Davanti all'austero monumento in stile neoclassico che domina la collina di Arlington, De Gasperi venne accolto dal generale Thomas Herrin, comandante generale del cimitero, che lo accompagnò, mentre veniva sparata una salva di onore di ventun colpi, davanti all'Ara votiva che domina il corso del Potomac e la maggior parte della città di Washington. Preceduto da una bandiera italiana scortata da due giovanissimi reduci dalla Corea decorati della *Purple Heart*, De Gasperi ed il piccolo corteo di ufficiali italiani guidati dall'addetto aeronautico generale Cigerza, ascoltarono sull'attenti gli Inni nazionali dei due Paesi; poi il Presidente si raccolse per qualche istante davanti all'Ara ed infine depose su di essa una grande corona di crisantemi gialli ornata con i nastri dai colori italiani consegnatagli da un giovanissimo ufficiale dell'esercito statunitense.

Subito dopo il ritorno alla Ambasciata, De Gasperi ne ripartì con un corteo ufficiale di venti automobili per la collina del Campidoglio, ove si è recato per pronunciare l'atteso discorso dinanzi al Congresso.

Lo *speaker* della Camera dei Rappresentanti, Sam Rayburn, dichiarava aperta la seduta straordinaria del Congresso. Dopo la preghiera di rito, Rayburn annunciava l'ingresso dei senatori degli Stati Uniti, che sono entrati nell'aula salutati dagli applausi dei Rappresentanti. Essi erano preceduti dal senatore Barkley, vice-presidente degli Stati Uniti e presidente del Senato. Non appena i senatori e i deputati hanno preso posto nell'emiciclo, lo *speaker* e il Presidente del Senato hanno annunciato la nomina di un comitato misto di 12 tra senatori e deputati incaricati di ricevere De Gasperi e di accompagnarlo nell'aula. Tra essi figurava anche il senatore Connolly, presidente della Commissione senatoriale per gli Affari Esteri.

Dopo alcuni istanti un commesso ha annunciato: «Signor Presidente, il Presidente del Consiglio d'Italia entra nel Congresso». Salutato da cordiali e prolungati applausi dei parlamentari, è quindi entrato De Gasperi scortato da senatori e deputati.

In Parlamento

Dopo che Barkley e Rayburn hanno porto il loro saluto al Presidente del Consiglio italiano, lo *speaker* Rayburn ha detto, mentre i parlamentari erano in piedi: «Ho il grande piacere di presentare al Congresso il primo ministro italiano Alcide De Gasperi. Egli viene tra noi per rappresentare un Paese grande ed amico; l'Italia è molto bene avviata sul cammino della democrazia». Lunghissimi applausi sono stati nuovamente rivolti a De Gasperi, il quale si è avviato subito dopo alla tribuna degli oratori per pronunciare il suo discorso in inglese che è stato più volte interrotto dagli applausi dei parlamentari americani che gli hanno alla fine tributato una lunga ovazione.

Assistevano alla seduta, il ministro Pella, Ivan Matteo Lombardo, Tarchiani, Zoppi e tutti i membri della delegazione italiana, compresi i giornalisti italiani che seguono il viaggio di De Gasperi, i quali avevano preso posto in appositi seggi situati nell'aula. La signora De Gasperi era stata precedentemente accompagnata nella tribuna d'onore.

Scese poco prima delle tredici dalla collina del Campidoglio, De Gasperi venne condotto con una limousine di Stato alla Blair House, residenza privata del Presidente, ove Truman lo invitava a colazione. La colazione ha avuto un carattere privato e per questo De Gasperi non venne accolto da alcun servizio di onore. Entrò direttamente, passando sotto una pensilina di tela verde che traversa il marciapiede della Pennsylvania Avenue, nella breve anticamera della vecchia casa donata al Presidente degli Stati Uniti ottanta anni fa dal senatore Blair, ove venne ricevuto dal segretario particolare del Presidente e dal suo aiutante di campo, generale Vaughan.

Traversata una piccola saletta dalle pareti crema e dalle tende azzurre De Gasperi venne condotto nella casa adiacente e che fa corpo colla Blair: la Lee House (anch'essa dono di un senatore al presidente degli Stati Uniti) ove Truman, Acheson, Snyder, Harriman e l'ambasciatore Dunn lo attendevano. Con De Gasperi erano il ministro Pella e l'ambasciatore Tarchiani. Nessuna signora era invitata, e, trattandosi di una colazione privata la Segreteria della Casa Bianca non aveva comunicato nemmeno il menù offerto dal presidente ma si sa che le cucine della Blair House stavano da qualche giorno sperimentando alcuni dei più rinomati piatti italiani e che ora gli americani hanno adottato: spaghetti al sugo, cotolette alla milanese, insalate verdi.

Il pranzo con Truman

Iniziata la colazione, un'orchestrina di strumenti a corda, disposta per la straordinaria ristrettezza della vecchia abitazione sulla scala che dall'anticamera conduce al secondo piano, suonò musiche di Scarlatti e di altri musicisti italiani.

Dopo la colazione, Truman trattenne ancora per una quindicina di minuti De Gasperi e Pella in colloquio particolare con Acheson e Dunn, ma come è di regola in queste occasioni, evitò di affrontare argomenti politici che del resto un'ora e mezza dopo De Gasperi doveva cominciare a trattare con Acheson nel primo dei tre giorni di colloqui.

Dal primo incontro della mattina, nel pomeriggio si è passati alle prime conversazioni. E' mutata la scena dall'aula del Congresso al Gabinetto riservato di Acheson nella sede del Dipartimento di Stato e sono cambiati i personaggi essendosi uniti a De Gasperi gli ambasciatori Tarchiani e Zoppi e avendo Acheson come assistenti il sottosegretario Perkins, il direttore generale per l'Europa occidentale Homer Biyngton e lo ambasciatora Dunn.

Dopo un colloquio riservato di circa un'ora sono stati introdotti gli altri membri della delegazione italiana e anche da parte americana sono intervenuti altri esperti in buon numero.

Altre due ore di colloqui sul tenore dei quali c'è riserbo assoluto. Non è azzardato dire tuttavia che si è cominciato ad esporre in quattro punti il programma italiano: revisione del trattato di pace, questione di Trieste, commesse ed aiuti, emigrazione. Se all'Italia bastasse l'abolizione delle clausole militari del trattato, il problema della revisione sarebbe il più facile, ma, come è noto e come De Gasperi ha ripetuto a Ottawa, non è questo che noi desideriamo.

Noi chiediamo, difatti, una parità con le altre nazioni nell'ambito del N.A.T.O. e questa non si ottiene che mediante l'ammissione nell'U. N. O. Esorbitando la questione dalla competenza dei soli Stati Uniti, potremo forse avere un impegno formale di assistenza a questo scopo, cioè contare su un successo a scadenza non immediata.

Sulla questione di Trieste restando fermi tutti gli impegni già contratti dal Governo americano con la dichiarazione tripartita si pensa di ottenere una promessa di buoni uffici per convincere Tito innanzi tutto a consentire alla revisione del Trattato per quanto lo riguarda ed in secondo luogo per indurlo a un atteggiamento non intransigente sulla questione del Territorio Libero di Trieste.

Ci si assicura che subito dopo la partenza di De Gasperi il Dipartimento di Stato procederà per questa via lungo i normali canali diplomatici. Circa gli aiuti e le commesse i primi sono di competenza del Congresso e a qualcosa potrà servire il successo oratorio di stamane mentre le altre sono considerate in linea di principio con animo favorevole.

L'emigrazione

La nostra delegazione ha presentato un rapporto relativo alle condizioni produttive di sette gruppi di industrie italiane riservandosi di estendere al più presto la documentazione ad altri cinque gruppi. Nel rapporto si espone particolarmente per ciascun gruppo la capacità produttiva in termini di quantità, di tempo e costi di produzione e quindi in base a queste tabelle accuratamente redatte con il sussidio di esaurienti dati concreti gli americani potranno prendere, a una scadenza relativamente prossima, le loro decisioni.

Il quarto problema, quello migratorio, appare il più difficile o almeno di più lontana soluzione. Le nostre richieste in materia sono alternative: o aumentare il nostro contingente od ottenere l'assegnazione delle quote residue non utilizzate da altri Paesi. Ambedue le proposte urtano contro grandi difficoltà che a De Gasperi sono state prospettate dalla nostra stessa Ambasciata: ciononostante il Presidente si propone di impegnarsi a fondo per riuscire a convincere il Dipartimento di Stato a presentare le sue proposte al Congresso.

La conclusione per il primo giorno può esser quella di un giornale americano, il *New York Times*: «L'Italia non riceverà molto di quello che merita, semplicemente perchè la attuale congiuntura non è propizia. Essa riceverà però tutto ciò che è possibile e ancora di più riceverà in seguito». Come conclusione del primo giorno, dobbiamo considerarla provvisoria, ma molte cose fanno pensare che potrà essere confermata come conclusione definitiva.

Vittorio Gorresio

De Gasperi annuncia il suo discorso al Congresso americano. (Radiofoto)

La Malfa riferisce oggi sul viaggio negli S. U.

Colloqui di Einaudi con Piccioni e Vanoni - Risposta polemica dell'Osservatore alle accuse di Togliatti

Roma, 24 settembre.

Stamane il Presidente della Repubblica ha ricevuto in udienza prima il vice-presidente del Consiglio Piccioni, poi l'on. Vanoni, ministro delle Finanze e, *ad interim*, del Tesoro. Il colloquio con Piccioni, che in questi giorni, come si sa, sostituisce De Gasperi, rientra nelle normali consuetudini e non ha dato luogo a supposizioni. Ecco il comunicato ufficiale che «l'on. Piccioni ha fatto una relazione al Capo dello Stato sui principali problemi di politica estera e di politica interna in discussione e che il Governo ha trattato durante l'assenza del Capo dello Stato dalla capitale». Ci si è tenuti poghi della comunicazione ufficiale senza cercare altre indiscrezioni.

Alcune congetture

Il colloquio con Vanoni, invece, ha provocato qualche congettura. Ci si è rifatti al discorso che il ministro ha pronunciato nei giorni scorsi alla Camera, si è ricordato che egli non fece allora alcun cenno alla progettata soppressione del Ministero del Tesoro, che passò sotto silenzio — elencando i servizi che passeranno al dicastero del bilancio appena approvata la legge all'uopo presentata — la sorte della direzione generale del Tesoro. Vi furono anche, in quel discorso, accenni ad una politica economica alquanto differente da quella sin qui seguita dal ministro Pella. Non è escluso — si è opinato — che il Presidente della Repubblica abbia chiesto a Vanoni ragguagli sulla definitiva sistemazione dei dicasteri finanziari e che, partendo da questo tema, si sia voluto minutamente informare sul momento economico che va attraversando il Paese.

Naturalmente si tratta solo di congetture: nessuno si può dire informato sul contenuto dei colloqui del Quirinale, sempre circondati, com'è ovvio, del massimo riserbo. Come congetture, ad ogni modo, valgono a dare un'idea dell'interesse con cui sono seguiti, in questo momento, i movimenti di tutti i ministri cui tocca, direttamente o indirettamente, la responsabilità di dirigere la nostra politica economica.

L'altro ieri sera, ad esempio, è tornato a Roma La Malfa, primo dei quattro ministri partiti tempo fa alla volta dell'America. Lui stesso ha detto che raramente gli era capitato come questa volta di avere tante richieste di notizie, dichiarazioni o indiscrezioni sull'andamento dei lavori della missione italiana. Non ha voluto, tuttavia, anticipare nulla: sia per intuibili ragioni di discrezione, sia perchè la durata del suo viaggio è stata più breve e limitata alla trattazione dei problemi connessi con il funzionamento del fondo monetario internazionale.

Domattina parteciperà alla riunione del Consiglio dei Ministri ed è naturale che, sia pure a titolo personale, riferirà ai colleghi le sue impressioni sugli umori riscontrati oltre Atlantico. Sarà così il primo collegamento diretto che il Governo stabilirà con il lavoro dei suoi membri in missione, in attesa del consuntivo generale che farà appena rimpatrierà De Gasperi.

Si prepara l'«offensiva»

I due partiti di estrema sinistra già si preparano a sfruttare a fondo tutti gli elementi che scaturiranno da questo consuntivo. Il P.S.I. imposterà il suo «piano d'azione» domani in una riunione della sua direzione, il P.C.I. lo farà dopodomani, anch'esso con una riunione di direzione. L'intenzione di anticipare la battaglia in parlamento, durante la discussione dei bilanci, annunciata subito dopo la partenza di De Gasperi, è stata poi accantonata, come si è visto. Probabilmente i consigli moderatori di Nenni vi hanno avuto la loro parte. Ma nessuna manovra potrà impedire che «l'offensiva» appena la missione italiana sarà rientrata in Patria. Tutt'al più si può sperare che i socialisti del P.S.I. tengano fede alla promessa di Nenni e giudichino con obiettività e serenità i risultati del viaggio. La stessa speranza non si può nutrire per l'atteggiamento dei comunisti, per i quali non v'è successo che possa lavare il peccato d'origine dell'adesione al Patto atlantico.

Negli ambienti della maggioranza ci si pone già un problema di procedura in vista dell'offensiva di estrema. Se sia meglio e più corretto iniziare il dibattito con le dichiarazioni del Presidente del Consiglio o lasciare l'iniziativa dell'apertura ai gruppi d'opposizione. Anche su questo argomento l'ultima parola spetterà a De Gasperi. E comunque sono questioni marginali che si risolveranno quasi automaticamente, quando verrà il momento.

Rimproveri vivacissimi

Per la parte che lo riguarda l'*Osservatore Romano* ha tenuto sin da oggi a replicare ad uno dei temi polemici anticipati ieri da Togliatti nel suo discorso ai comunisti bolognesi. Il *leader* comunista, parlando della crisi economica e industriale, aveva avuto un accento minaccioso sulla responsabilità delle gerarchie cattoliche in tale crisi: «E' bene — aveva detto — che d'ora in avanti questa responsabilità sia fatta presente all'ultimo cittadino, all'ultimo dei manovali dicendo: voi siete responsabili se si chiudono le fabbriche. A questa responsabilità sottraetevi sin che siete in tempo, altrimenti anche voi ne subirete le conseguenze».

L'organo vaticano replica con un lungo, vivacissimo corsivo rimproverando a «l'avvocato fiscale del Cominform» di aver lanciato una accusa non dimostrata e di aver, nello stesso tempo, già profetizzato la condanna con procedura sommaria, «secondo il sistema procedurale di là dalla cortina di ferro».

Aspri accenti contro i comunisti sono venuti quest'oggi anche da un'altra parte. Magnani, Cucchi e gli altri dirigenti del M.L.I., il movimento deviazionista fondato dai due deputati emiliani dopo la loro clamorosa uscita dal P.C.I., hanno infatti convocato la stampa italiana ed estera per esporre i risultati del loro primo convegno nazionale svoltosi ieri a Roma.

e. f.

CRONACA CITTADINA

Macchine utensili, elettrodomestiche e agricole

Panorama della tecnica d'oggi negli stands del "Salone„ al Valentino

Un continuo progresso - Novità in ogni campo - Applicazione di moderne teorie nella lavorazione

E' dunque in atto davvero un progredire della tecnica, di cui il Salone torinese possa considerarsi un riflesso? Noi crediamo di sì: non, forse, isolando le poche novità assolute della Mostra, ma considerandola nel suo complesso. Prendiamo ad esempio il grande, oggi verrito, interessantissimo settore delle macchine utensili: le macchine che nelle varie fasi del ciclo produttivo — dalla miniera al forno, dal laboratorio chimico alla fonderia e alla fucina di stampaggio; dall'officina di lavorazione ai reparti di finitura e di collaudo — servono a trasformare la materia grezza o i semilavorati in prodotto finito. Qualcosa di inedito, dicono gli specialisti, è pur rimarchevole al Salone, soprattutto in tema di applicazioni fotoelettriche e termoioniche, per automatizzare i controlli e determinate funzioni d'officina, o per moltiplicare la severità dei collaudi.

Macchine silenziose e veloci

Ma non occorre il specialista per constatare che, da qualche anno, tutte le macchine utensili, specie per la lavorazione di prodotti metallici, stanno accentuando alcune interessanti tendenze; mentre da un lato si fanno sempre più belle, raccolte e compatte, facili da pulire e da mantenere, senza organi insidiosi per l'operaio distratto, sempre più automatiche e ricche di prestazioni, sempre più silenziose e veloci nel loro lavoro — d'altro canto si prestano a funzioni molteplici, sempre più numerose, corrispondenti ad una vera e propria svolta nella moderna tecnologia d'officina. La macchina, con relativo operaio, destinati per tutta la vita a compiere in formidabili serie una sola modesta operazione ad un solo pezzo costitutivo di un complesso meccanico, sempre scapestratamente lo stesso, destinato a cumularsi in montagne nei magazzini per passare alle altre lavorazioni o al montaggio, è forse prossima a venir superata. Oggi si tende a dotare le macchine operatrici di attrezzature multiple, molto complesse, naturalmente molto costose; ma che, afferrato un pezzo greggio, non lo lasciano che quando è finito, voltandolo e rivoltandolo da tutte le parti per spianarlo, fresarlo, forarlo, tornirlo, filettarlo, contemporaneamente o successivamente.

I vantaggi sono ovvi: si risparmia il tempo dello smontaggio e rimontaggio (controllo, controllando, misurando, provando) da una macchina operatrice all'altra; si diminuiscono le probabilità di errore e gli scarti; si riduce fortemente il volume di magazzino, in ragione della rapidità onde il pezzo inizia e termina il ciclo di lavorazione, e della possibilità di equilibrare la produzione dei vari pezzi del complesso finito, con forte risparmio del capitale immobilizzato; infine si rompe l'abbruttente monotonia del lavoro, dando all'operaio una più larga visione della propria utilità nell'armonia della produzione. Proprio su questi concetti sono basate le più moderne teorie sull'organizzazione d'officina, che dall'America si vanno imponendo nel mondo, rivoluzionando in qualche caso l'economia dei costi; e di questo intelligente cammino, la Mostra torinese offre parecchi esempi nelle macchine utensili che ne sono il presupposto.

In un campo meno trascendentale, anche i titolari di più modeste officine trovano alla Mostra pane per i loro denti: saldatura autogena con fiamma antiossidante o con fiamma fredda per pezzi delicati; macchine di controllo a banchi di prova di poco costo per piccoli impianti; campioni di pezzi incredibilmente complicati o sollecitati, ottenuti col processo di sinterizzazione; ottimi saggi di cromatura diretta dell'alluminio, e via discorrendo.

In uno dei posteggi Fiat, sempre affollati, sono due riusciti modelli, che hanno il fascino del giocattolo: la riproduzione della sala e degli impianti allestiti sulle rive del Sangone per la prova dei motori d'aviazione a turbo-reattore, e un apparecchio G. 80, in scala 1:6, appunto con motore a turbo-reattore, parzialmente trasparente o sezionato.

Scopa elettrica universale

Il grosso pubblico, naturalmente, s'interessa non tanto delle macchine per lavorare o addirittura delle macchine per costruire le macchine che lavoreranno i prodotti; e chi sa dove s'arresterebbe questa scala che ha pur sempre per presupposto una macchina! — ma dei prodotti finiti. Anche in questo naturale desiderio è largamente accontentato: non solo nel campo foto, cinematografico e televisivo (che meriterebbe un luogo esame a sé), ma in molti altri, dei più svariati. Basti citare il più vicino alla sensibilità popolare, quello degli apparecchi elettrodomestici. Tra la novità di questo settore ricordiamo la scopa elettrica universale, che aspira, cera, frega, spazzola; la fantasiella di acqua a temperatura costante, comandata a piede; l'impianto condizionatore d'aria per alloggi, che assicura automaticamente la temperatura voluta in tutte le stagioni, rinfrescando o riscaldando secondo i casi, e sostituendo così sia il frigorifero come l'impianto di termosifoni.

Un particolare successo di presentazione hanno avuto le macchine lavatrici, che con svariati nomi e programmi — dal lavato grosso, ai più delicati indumenti in colore — vengono offerte alle massaie o alle lavanderie da molte ditte, ampiamente, con le lavatrici in funzione, di tutta una galleria del piano superiore. Un'altra curiosa applicazione sarà apprezzata dalle massaie, timide a difendersi dall'insinuante «lasciamolo!» del saltimbanco: una macchina affettatrice che taglia e pesa ad un tempo...

*Il settore della meccanizzazione agricola (a ragion veduta si è evitato di circoscriverlo alla sola «motorizzazione») è di per se stesso un piccolo mondo. E' il trionfo della razionalità e dell'utilità pura; è il più diretto e tangibile parametro del progresso. La rassegna del Valentino è forse quanto di più completo si sia radunato sinora in una mostra italiana, anche se un certo disordine nella presentazione sconcerta nel profano la difficoltà di afferrarne la portata. Ci limitiamo a tre citazioni: al trattore fornito di semicingoli, immediatamente sostituibili dalle ruote gommate per passare dal campo alla strada e viceversa, senza la lunga applicazione degli elementi di aderenza; alla «Campagnola» della Fiat, recentemente descritta su queste colonne nelle sue molteplici virtù rurali; al piccolo «motocoltivatore». Quest'ultimo è un qualcosa di mezzo fra il trattorino tascabile, la carriola semovente, il bue da lavoro e uno scooter da terreno vergine. Serve a tutto: il tipo più diffuso in America viene fornito con gli attrezzi per 85 kg

Il maestro di Vittorio Emanuele

Nella silloge postuma di scritti risorgimentali del compianto Omodeo (*Difesa del Risorgimento*, Einaudi), tutti degni di essere letti, o riletti, i tre gruppi più cospicui riguardano Gioberti, Carlo Alberto, Cavour. Ben noti il secondo e il terzo; meno il primo, forse a cagione della scarsa popolarità odierna di Gioberti. Dalla sopravvalutazione si è passati, per lui, alla svalutazione: l'Omodeo, tuttavia, non è così severo e sprezzante con lui come il Croce. A parte ciò, le pagine giobertiane più interessanti dell'Omodeo sono quelle dedicate al *Rinnovamento*, per il quale egli ha tentato di proposito una nuova interpretazione, che sostanzialmente coglie nel segno, anche se qualche accento vada a parere nostro modificato.

Tutti conoscono l'interpretazione comune, tradizionale: il *Rinnovamento* formula di proposito il programma che Cavour e Vittorio Emanuele attuarono nel decennio seguente alla comparsa del libro. Come il *Primato* era stato il vangelo del neoguelfismo quarantottesco, così il *Rinnovamento* lo fu dell'unificazione monarchico-sabauda. Più che mai Gioberti si presenta, nel suo libro-testamento, come l'antitesi di Mazzini, non solo per il passato, ma per il futuro.

Ora, l'acutezza omodeiana rilevò che questa non è la tesi principale del *Rinnovamento*, ma piuttosto una ipotesi subordinata, e agganciata a una impostazione assai diversa. Il nazionalista Gioberti è divenuto adesso «europeo»; la dottrina del primato italiano è posta in soffitta (mentre, aggiungiamo noi, Mazzini non pose mai in soffitta quella dell'iniziativa italiana). Gioberti vede adesso le sorti dell'Italia necessariamente inquadrate in quella dell'Europa. E' lo svolgimento europeo che comanda a quello italiano, e non viceversa.

Ora, lo svolgimento europeo, secondo il Gioberti del 1851, va non solo verso la democrazia, ma verso la repubblica. Gioberti crede nella durata, nel successo, della seconda repubblica francese. Venne invece, di lì a pochi mesi, il colpo di stato di Luigi Napoleone: in questo caso, Gioberti fu presbite come il suo grande avversario Mazzini. (Ma non bisogna dimenticare che Napoleone III fece suo il programma di politica estera della democrazia francese.) Il «rinnovamento» — non più «risorgimento» — dell'Italia non poteva avvenire se non d'accordo, e poco meno che in appendice della vittoriosa democrazia repubblicana di Francia. Il primato francese veniva a sostituire quello italiano.

Tuttavia, — e l'Omodeo, naturalmente, non lo dimentica — Gioberti non se traeva la conclusione che anche il Piemonte fosse destinato, necessariamente, inevitabilmente, a divenire repubblicano. La monarchia sabauda poteva salvarsi, e in pari tempo conquistare l'egemonia in Italia. Doveva tornare a mettersi alla testa del movimento nazionale, indirizzandolo in senso liberale-democratico, e non più neoguelfo. Tentare l'esperimento era per essa l'unica via di salute: *chance*, e non sicurezza. Il Gioberti, terminando il bilancio delle sue previsioni sull'Italia e sul Piemonte, diceva di osare appena di sperare nel successo dell'esperimento medesimo: tanti erano gli ostacoli, che vi trovava in seno al Piemonte. Nel 1851 il Gioberti era «piemontesizzato» radicalmente, poco meno dell'Alfieri.

* * *

A questo punto viene opportuno di completare l'interpretazione omodeiana del *Rinnovamento* con la considerazione degli effetti pratici di questo: considerazione che ci mostra il fondo di verità della unilaterale interpretazione comune del libro.

L'azione di questo si esplicò innanzi tutto — e probabilmente col maggior risultato concreto — sul giovane re Vittorio Emanuele, capovolgendone le tendenze iniziali. Non è un mistero che Vittorio Emanuele, salendo al trono, era tutt'altro che un «national-liberale». Liberale di convinzione, di concezione organica, alla Cavour, non lo divenne mai; ma accettò la libertà, e l'alleanza con la democrazia. Se per il punto «liberalismo» possiamo anche considerarlo rimorchiato da Cavour, per quanto riguarda la democrazia potremmo quasi dire che sia stato lui a rimorchiare Cavour. Dei due, il più «garibaldino» era certamente il re. Anzi, Vittorio Emanuele arrivò perfino a fare il «mazziniano»: cioè, a trattare segretamente con Mazzini dietro alle spalle del suo governo.

Beninteso, l'«animus» di Vittorio Emanuele non era democratico più di quel che fosse liberale. Il suo fondo vero è stato espresso da chi l'ha chiamato l'ultimo dei conquistatori. A lui premeva aggiungere, una dopo l'altra, le diverse regioni d'Italia alla sua corona. Ma egli conquise, con ben maggiore chiarezza, e soprattutto spregiudicatezza, del padre che ciò non poteva farsi se non per la via nazionale, liberale, democratica. E l'accento, per Vittorio Emanuele si poneva — ripetiamo — su quest'ultimo aggettivo.

Ebbene, chi insegnò al re quell'accento, fu il *Rinnovamento* di Gioberti. Si sa da notizie dal tempo che Vittorio Emanuele lesse con attenzione il libro; il che sembrò gran fatto, perchè leggere libri non era una sua occupazione abituale. Gli doverte fare una grande impressione: una di quelle impressioni che si hanno quando si incontrano nettamente espresse da altri idee intraviste già in confuso per conto proprio, o sonnecchianti nei recessi del subcosciente. Fu questo libro a fargli comprendere nettamente — più nettamente forse di ogni altra personalità piemontese dirigente del tempo (anche dello stesso Cavour, almeno nel suo primo periodo presidenziale) — che egli non aveva scelta, fra il salire a re d'Italia, o il discendere a «Mônsù Savoia». Mettersi perciò alla testa del moto nazionale, dirigerlo, promuoverlo e controllarlo, perchè lo sbocco fosse monarchico e non repubblicano, e venisse trasformato così di colpo il piccolo regno sabaudo in una grande potenza europea: ecco la sua direttiva.

Insomma, Mazzini, Garibaldi, Cavour hanno fatto l'Italia una: ma chi permise loro di farla fu Vittorio Emanuele II. Se il re, a un certo momento, si fosse impuntato, la faccenda si incagliava; poteva anche riprendersi, ma per altri versi e modi imprevedibili. Chi persuase il re a non impuntarsi, fu — non diciamo unicamente, ma inizialmente: e l'inizio ha grande importanza, in simili casi — il Gioberti del *Rinnovamento*. Questi insegnò a re Vittorio Emanuele II quel «timor populi» che dalla rivoluzione francese in poi è la forma più concreta del «timor Domini» per i sovrani. Il nipote Vittorio Emanuele III non ebbe un Gioberti che gli insegnasse con altrettanta efficacia la stessa lezione: Giolitti non poté farne le veci.

Luigi Salvatorelli

Una graziosa indossatrice di Pierre Balmain veste un completo di flanella grigia con fodere color cannella.

VENTIQUATTRO ORE DOPO L'OPERAZIONE

Il popolo inglese in ansia per le condizioni di re Giorgio

L'intervento chirurgico è durato due ore - L'ultimo bollettino annuncia che il Sovrano "riprende forza„ - Bisognerà però attendere alcuni giorni per un pronostico definitivo - Si attende la nomina di un Consiglio di Stato: chi ne farà parte? - L'arrivo a Londra del Duca di Windsor

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 settembre.

«Il Re — dice il quarto bollettino medico firmato dai cinque dottori che hanno preso residenza a Palazzo Reale per seguire da vicino le sorti del Sovrano — ha ripreso forza». Queste parole erano scritte a caratteri stampatello su un grande foglio di carta bianca in una cornice d'oro.

Pochi minuti prima delle sette di questa sera uscirono dal Palazzo due uomini con una scala, s'avvicinarono alla cancellata e lo appesero in vista del pubblico. «Per favore — disse un poliziotto alla folla che sosta in permanenza — mettetevi in fila. Vogliamo leggerlo tutti». C'era nel tono della voce del poliziotto una partecipazione sincera e commossa che lo ha fatto guardare con ammirata simpatia da parte dei molti stranieri che si accompagnano agli inglesi in questa paziente attesa dinanzi al Palazzo.

L'anestesia

Il Re, che oggi ha ripreso forza, ha superato così il periodo più critico che segue questo genere di operazioni: le prime ventiquattro ore. Ma le ragioni dell'ansia non sono ancora finite. L'operazione che il Re ha subìta — come dice un giornale questa mane — è fra le più difficili che la chirurgia conosca. Essa viene ricostruita così: alle 10 di ieri mattina il dott. Machray, uno dei più brillanti giovani anestesisti di Gran Bretagna (quarantacinque anni) ha iniziato la anestesia totale. Questa, a quanto si afferma, è indispensabile in operazioni di questo genere, anche se la tendenza più moderna è di preferire il più spesso possibile la anestesia locale. Poi è intervenuto il chirurgo Price-Thomas, il massimo specialista di chirurgia toracica del Paese. L'operazione è durata almeno fino a mezzogiorno ed ha richiesto, dopo l'asportazione di una o due costole, lo «sgonfiamento» del polmone che doveva essere reciso. Non è dato ancora di sapere se il polmone sia stato asportato nella sua integrità oppure se ne sia stata asportata soltanto una parte.

Dopo il taglio — durante il quale normalmente viene eseguita sul paziente una trasfusione di sangue e durante il quale a volte l'anestesista somministra al paziente varie iniezioni per abbassare la pressione del sangue, per ridurne al minimo la perdita — il chirurgo ha versato una soluzione di penicillina e di auromicina allo scopo di eliminare la possibilità di una infezione. Collaboravano per tutta la durata dell'operazione con i due chirurghi anche otto infermiere specializzate.

Subito dopo l'operazione il Re è stato posto in una tenda ad ossigeno, cosa che aveva lo scopo di rendergli più facile la ripresa della respirazione. Ventiquattro ore dopo l'inizio dell'operazione, ossia stamane verso le 10, la macchina del radiologo, dottor Cordiner, passava i cancelli del Palazzo Reale. Lo seguiva pochi minuti dopo un autocarro con l'equipaggiamento necessario per una accurata visita radiologica. Anche questa visita è abituale dopo questo genere di operazioni: ventiquattro ore dopo l'intervento il chirurgo desidera vedere se il cuore ha risentito del fatto che accanto a lui è stata creata una nuova cavità, se per caso l'intervento operatorio ha leso in qualche modo organi di particolare importanza e se — nel caso che un intero polmone sia stato asportato — l'altro polmone ha cominciato a sopperire alla perdita del suo simmetrico, oppure — nel caso che sia stata asportata soltanto una parte di un polmone — se la parte rimanente ha cominciato a riprendere almeno in parte le sue funzioni.

L'interesse del pubblico si è dunque spostato: dall'aspetto drammatico e sentimentale del fatto che «il Re è malato» si è passati oggi all'interesse più tecnico e più dettagliato per quello che è avvenuto. E già si pensa questa sera anche a quello che avverrà in futuro. Il Consiglio di Stato ad esempio, non è ancora stato nominato. Questo Consiglio di Stato avrà la funzione di sostituire il Governo, impedito dalla sua salute dall'attendere alle normali funzioni dello Stato, in molte delle attività quotidiane.

Un ritorno

Faranno parte di questo Consiglio con ogni probabilità la regina Elisabetta e la Principessa Elisabetta — cui spetta anzi il diritto come Erede presunta al trono —, la principessa Margaret, che ha recentemente raggiunta la età minima necessaria di ventuno anni, la principessa Alice ed il duca di Gloucester, sorella e fratello del Re. Spetterà a loro di sciogliere ufficialmente il Parlamento per incarico diretto del Re: di aprire ufficialmente la nuova sessione parlamentare e forse anche di procedere all'investitura di quei deputati che dopo una lunga carriera parlamentare rinunciano quest'anno ad ogni candidatura per la Camera dei Comuni e verranno eletti alla Camera dei Lords.

Il Re, si dice, dovrà subire una lunga convalescenza. Forse i dottori lo faranno alzare dal letto al più presto, preoccupati anche dai precedenti disturbi alla circolazione del sangue. Lo sottoporranno forse a massaggi ed a speciali esercizi respiratori (salvo, naturalmente, complicazioni che potrebbero verificarsi ancora per circa due settimane). Ma è certo, comunque, che passeranno molte settimane, forse parecchi mesi, prima che il Sovrano possa attendere di nuovo ai suoi doveri di Stato. Il maggior pericolo durante la futura convalescenza sarà costituito immediatamente dai raffreddori. Ma il clima di Londra così incidentato e nella piena del l'amigi così decisamente insalubre non s'addice alle sue deboli condizioni. E' probabile, quindi, che il re d'Inghilterra debba prossimamente lasciare Londra per trascorrere parte dell'inverno sulle rive del mare o addirittura in una lunga crociera. Perchè allora — dice qualcuno con amorevole assistenza — non trasformare quella non pesante e faticosa visita di Stato progettata per l'Australia e la Nuova Zelanda in una vacanza piena di sole e di aria salmastra?

Questi progetti, queste proposte, questi piani futuri fatti a sole ventiquattro ore dalla difficilissima operazione che il re d'Inghilterra ha subito nervosa forse, almeno in parte, anche a scartare quella tensione di nervi cui i suoi sudditi sono stati sottoposti fin dal momento in cui fu dichiarato che le condizioni di Giorgio VI erano gravi.

Tutto il Paese si è riunito in questi giorni con uno sgorgare di affettività e di amore quasi insoliti intorno a questo suo Re: un re che aveva fino a sedici anni fa pensato di restare per sempre lontano dal trono e che invece un drammatico precipitare di circostanze parvissime chiamarono ad assumere quasi improvvisamente la corona.

Il ricordo di quelle circostanze è tornato vivo oggi a Londra perchè alla stazione di Victoria è giunto stamane il duca di Windsor per intraprendere — dopo quindici anni — il suo primo impegno pubblico in Gran Bretagna. Questo suo impegno sarà un discorso all'Associazione degli editori in occasione del lancio del suo libro: «Le memorie di un re». Al suo arrivo a Londra il duca di Windsor è stato accolto da uno scudiero di Corte, è stato accompagnato da una macchina di Corte e portato alla casa della madre, la regina Mary. Là il duca restò per un tempo non lungo. Poco dopo la visita alla madre egli uscì e disse ai cronisti: «Sì, vedrò mio fratello», e poi si avviò verso la casa dei suoi cognati: una ricca signora americana (erede di una fortuna, si dice, di circa quaranta milioni di sterline fatta da un commerciante americano in caffè) prima moglie di Anthony Drexel Biddle, che durante la guerra fu ambasciatore americano presso i Governi in esilio che avevano sede a Londra.

Qua e là nei giornali inglesi si nota verso il duca di Windsor una nota amara e sarcastica: «Si dà agli affari commerciali», scrive un giornale. Egli ha incassato — scrive un altro — 250 mila sterline per i soli diritti di giornale. E mercoledì centomila copie del suo volume verranno gettate sul mercato. Memorie, memorie molti inglesi, privati di un re. Questo a moltissimi non piace. Ritengono che egli comunque non avrebbe dovuto farlo. Concepiscono il monarchia come un sacrificio più che come un diritto. Per questo sono disposti — come hanno fatto in questi giorni — a sostare silenziosamente dinanzi ai cancelli del Palazzo Reale, accontentandosi di quelle pochissime righe scritte su un foglio di carta appeso con un cartello ai cancelli in una cornice d'oro.

Riccardo Aragno

L'ULTIMO LIBRO DI UN DIPLOMATICO

Crudi pettegolezzi e ritratti maligni

(Nostro servizio speciale)
Parigi, settembre.

Su proposta di Schuman, il Consiglio dei Ministri ha decretato, con deliberazione unanime, la Gran Croce della Legion d'Onore a Paul Claudel. Il poeta ricevè dalle mani del Presidente della Repubblica la sciarpa vermiglia, «emblema di virtù», adorna d'una croce di smalto di sette centimetri di diametro, riservata ai più eminenti servitori del paese (generali, ammiragli, alti funzionari). Egli ne viene insignito non per la sua qualità umiliosa di primo vate di Francia, ma per la sua qualità ufficiale di ambasciatore a riposo.

La «bomba» Peyrefitte

Ecco una buona occasione (ed i giornali letterari non la lasciano certo cadere) per ricordare i legami, suggestivi e profondi, che vincolano la letteratura alla diplomazia francese. A parte Ronsard e Du Bellay, i quali risalgono ad un'epoca in cui non si intendeva la diplomazia secondo l'odierno concetto di carriera burocratica, si pensi a Chateaubriand, a Stendhal, a Gobineau, a Paul Morand, ad Henry Levet. Quest'ultimo meriterebbe più d'ogni altro la definizione di diplomatico-poeta, perchè i suoi gracili, leggiadri carmi si ispirarono direttamente alle querimonie, agli splendori e alle malinconie della «carriera».

Oggi, a quarant'anni dalla morte di Levet, siamo nuovamente di fronte ad un'opera che un diplomatico, o meglio un ex-diplomatico, ha ricavato dall'esperienza di un «posto»: *Les Ambassades* di Roger Peyrefitte. Si tratta, sotto forma di racconto, di una documentatissima satira della diplomazia europea, vista «in sezione» alla vigilia della seconda guerra mondiale. A Parigi si parla della «bomba Peyrefitte», e, se l'autore di *Les Ambassades* non avesse già lasciato la «carriera», potrebbe venir deferito, a quanto mi informa indignato un funzionario del Quai d'Orsay, al Consiglio di disciplina con prospetti-ve di «sentenza infamante».

«Che volete — confessa Peyrefitte — ad un certo punto della mia vita mi sono scoperto capace di dare un senso alle parole "amicizia" e "onore", non più alla parola "diplomazia". Fu nel 1940. Roger Peyrefitte, che aveva da poco superata la trentina, si segregò dalla "high life", andando a vivere in una sorta di fastoso solaio, nei pressi dell'Etoile: «E' pazzo — dicevano di lui gli amici, — s'è messo in testa di scrivere un libro». Nel '44 il "libro" uscì: si intitolava *Les amitiés particulières* e narrava la vicenda del giovinetto Georges de Sarre, scolaro in un collegio ecclesiastico. Il richiamo, implicito nel titolo, alle *Liaisons dangereuses* non era occasionale: l'adolescente subiva molte tentazioni, indulgeva a molti turbamenti, indulgeva a una appassionata amicizia per un compagno di poco più giovane di lui. Nondimeno, la prosa di *Les amitiés particulières* era così casta, freddamente elegante che il libro non parve neanche "scabroso": ebbe un successo inaspettato, non la critica concorde a parlare di capolavoro (si paragonò Peyrefitte a Stendhal e a Molière) ed il pubblico ad esaurirne in pochi mesi ventiquattro edizioni. Ora, dopo che Peyrefitte è divenuto celebre ed ha scritto altri romanzi e ripudiato la "turris eburnea" del solaio per trascorrere sulla Riviera italiana, ecco, per i tipi di Flammarion, *Les Ambassades*, continuazione della storia di Georges de Sarre, il quale, fatto adulto, abbraccia la carriera diplomatica e nel 1937 vien nominato segretario d'ambasciata ad Atene. E' appena il caso di rilevare che, nella realtà, Roger Peyrefitte fu segretario d'ambasciata ad Atene, dal '33 al '36.

Del resto, la "documentazione" è palese, e la maggior parte dei personaggi sono chiamati con i loro nomi. «So che v'interessate di letteratura — chiese l'ambasciatore al giovane segretario, — che cosa pensate di Claudel?». Georges rispose che non aveva ancora intrapreso lo studio delle sue opere, ma che contava di farlo; risposta prudente, perchè non eliminava nessuna ipotesi. «Finalmente respiro! — esclamò l'ambasciatore. — Credevo di essere condannato, da un posto all'altro, ad imbattermi solo in ammiratori di Claudel. Sono stato in Cina: all'infuori dei tasti cinesi, non si leggeva che Claudel. Sono stato in Giappone: a Tokyo si recitava periodicamente *L'annonce faite à Marie*, e bisognava assistervi, per Dio e per la Francia. Rientrando dall'Estremo Oriente, mi lusingavo di lasciarmi dietro le spalle un autore i cui versi, d'altronde, non più chiari tradotti in cinese o in giapponese che nel testo originale, esattamente come Mallarmé è più chiaro in inglese. Fui nominato ministro in Lettonia: mi diedero per segretario un discepolo di Claudel. Sarebbe interessante studiare fino a qual punto lo spirito e lo stile del Quai d'Orsay abbiano subito l'influsso dell'oscurità, del gusto equivoco e della presunzione del poeta-ambasciatore, il cui nome all'Accademia fu considerato un disastro nazionale. Spero di vivere abbastanza per veder ridotta in polvere la gloria di quel furbacchione...».

Un passo di questo genere resta tipico, oltre che dell'"humour della "documentazione" di Peyrefitte: la quale fa del suo ultimo romanzo una galleria di ritratti spassosamente maligni. Vi incontriamo ancora Claudel (stavolta in veste di uomo arguto, giacchè, gravemente infermo, telegrafa ad un suo devoto che l'aveva pregato di vegliarlo sui flutti del cielo: «Farò un nodo al mio sudario»); vi incontriamo Barthou, Cambon, Giraudoux, Morand, Paléologue, François-Poncet, cui Alexis Léger, segretario generale del Quai d'Orsay, domanda che pensasse delle cose di Germania l'addetto militare a Berlino, taglia corto replicando: «Se il generale F. pensasse qualcosa, non sarebbe un generale», Henry Bordeaux, ospite di Atene per tenervi una conferenza, esordisce dinanzi ad un pubblico molto "ufficiale" con una serie di *gaffes* atroci: «Un accordo tacito fu raggiunto nell'uditorio, così che quella strana conferenza venne ascoltata come una farsa. Il presidente del Consiglio diede il segnale degli applausi. Bordeaux non fu mai applaudito come quella sera». E concludiamo con il grande Briand: «Briand si mostrò di una ignoranza inimmaginabile. Parlò del Concilio *di Trento*, discusse sul plebiscito di Teschen senza sapere dove Teschen potesse trovarsi, ed esclamò con vigore: «Comunque non andremo a *Canossa*».

La corazza dell'aragosta

Quanto al giovane De Sarre - Peyrefitte, il suo dramma, figurato nei limiti ameni della satira non senza una tenace amarezza, è quello della delusione, crescente fino alla nausea. In un'Atene gaia e tenera, «ricca di contrasti sotto un cielo eternamente turchino», il segretario della ambasciata di Francia scopre a poco a poco il suo mondo, il mondo della «carriera», che gli era stato dipinto come il «motore della storia», e che gli si rivela «meschino, idiota, corrotto». L'ambasciatore, che si dichiara discendente di Caterina de' Medici, è un nevrastenico fanatico, segretamente maurrassiano, che opprime il ministero con i suoi illeggibili rapporti. Dei suoi figli, il maschio, che si accinge ad entrare «in carriera», è un pervertito; la femmina, per cui si prevede un matrimonio illustre, non tarda a diventare la amante o quasi, di Georges. L'addetto militare è un patriottardo che dichiara pubblicamente la «necessità» di fucilare l'ambasciatore. Del resto francesi, il meno peggio fra i capi-missione è l'addetto d'affari messicano: solo che, vedendolo seduto al suo tavolo, «si ha sempre l'impressione che sia entrato dalla finestra, arrampicandosi sugli alberi». Il ministro di una grande potenza europea, megalomane e al tempo stesso tirchio, adorna il suo buffet di aragoste, «ma si tratta sempre delle stesse corazze, riempite di cattiva maionese. Qualcuno ha strappato un occhio ad una di tali croste per poterla riconoscere; e così la segue di ricevimento in ricevimento». I diplomatici subalterni, compagni di Georges, sono, nel caso migliore, stupidamente snob, non prive di raffinatezze edoardiane; più spesso appaiono «vizioni, vili, depravati»: e la loro ignoranza è tale che, a gustare il fascino dell'antica Grecia e del Partenone «anima visibile del mondo», Georges non trova che un giovane collega nazista, il quale diverrà, nonostante l'abisso che li separa, il suo solo amico. Troppo tardi: Georges, provocato in ascensore da un «groom», lo prende a schiaffi; il ragazzo, «d'una bellezza da Ganimede», è protetto da un ammiraglio greco. L'incidente provoca il rimpatrio di Georges: la conclusione di *Les Ambassades* è degna di un «conte drolatique».

Carlo Laurenzi

Caratteri e sviluppi di un processo tumorale

E' inutile nasconderlo. Quando il primo bollettino medico annunciatore della malattia del Re d'Inghilterra ebbe a parlare di «modificazioni strutturali» del polmone, una smorfia tosto affiorò e il per il la locuzione dei medici britannici parve una brillante scappatoia per mascherare — per ovvie ragioni — una diagnosi assai grave, quella di un processo tumorale dell'apparato respiratorio; qualora non si volesse considerare un elegante mezzo per sfuggire all'imbarazzo di non poter ancora redigere una diagnosi di sicurezza. Di «mutamenti strutturali» del polmone, difatti, se ne possono avere svariati di forma, di qualità, di consistenza, di entità ed in diversi stati morbosi; sicchè prima di poterne dare un'interpretazione diagnostica esatta occorre esplorare, talvolta, lunghe e laboriose indagini cliniche e di laboratorio, l'una per l'altra orientativa.

Cominciò così l'analisi induttiva dei bollettini successivi. E ne vennero subito alcuni tendenti evidentemente ad incuorare il popolo inglese in angosciosa attesa. Talchè, sulla scia di quell'invito ad un certo ottimismo o per lo meno ad uno sminuito pessimismo, pure il medico a distanza poteva essere indotto ad interpretare quelle modificazioni strutturali, non meglio determinate, quali tendenza, ad esempio, ad una «fibrosi» polmonare (ma non a bronchiectasie) più o meno circoscritta, un qualcosa come un indurimento di zone del tessuto elastico del polmone, con corrispondenti disturbi respiratori per difficoltata aerazione e sangulificazione polmonare.

Seponchè poi, di bollo, un altro bollettino venne a «non escludere» la possibilità di un atto operatorio ed infine anche l'effettuazione stessa dell'intervento in termini di urgenza. Chi, a questo punto, ci può negare di ritornare al primitivo sospetto? Aperta la gabbia toracica, effettuata la «resezione polmonare» succorchè le prove preoperatorie avessero lasciato dei dubbi sulla natura del male, sotto il bisturi di Clement Price Thomas «una» diagnosi certamente è stata fatta e, se non è quella che può scaturire da una massa tumorale asportata, (con un lobo polmonare o con tutto un polmone non si sa) perchè non darne notizia, sia pure generica?

Abbiamo detto «una» diagnosi e non «la» diagnosi, perchè anche a «cielo scoperto», cioè con le modificazioni patologiche direttamente sotto gli occhi, nel campo dei tumori, ad esempio, non c'è da azzardare a pronunciarsi sulla specificità loro, nel senso della benignità o meno, prima di aver proceduto ad un accurato esame istologico, vale a dire ad una intelligente ispezione microscopica di fettine del tumore stesso, adeguatamente allestite e colorate. La qualità delle cellule che appaiono negli arabeschi policromi, la loro disposizione, la deformazione dell'architettura del tessuto sotto esame, sono gli elementi da cui deriva la vera diagnosi della natura e della portata del male; non solo vien differenziato il netto stato di benignità da quello di malignità, ma pur di quest'ultimo vengono distinti i gradi sfumati o accentuati. E' pertanto il microscopio che anche tra i tumori non benigni del polmone ci segnala qualche tipo meno invadente, meno aggressivo, che sarà quello che avrà minor tendenza a ridar nole, allorchè venga tempestivamente asportato.

Proprio alla tempestività dell'intervento si deve oggi quel ripristino della funzionalità respiratoria non solo, ma della stessa capacità lavorativa, sia pure attenuata, del malato, un tempo considerato assolutamente utopistico. La immediatezza dell'atto operativo del Re, mentre, ripetiamo, fa accreditare il sospetto di un processo tumorale, promuove d'altronde anche la viva speranza che l'intervento sia stato attuato in fase di benignità della neoformazione polmonare.

D'altronde un certo tentennamento di tanti illustri consulenti prima di affidare al bisturi la soluzione del malanno, fa pensare che i segni dell'invadenza tumorale, se di essa si tratta, fossero ancor scarsi e quindi più favorevoli per una prognosi futura, prognosi che non è da confondersi con quella collegata all'atto chirurgico in se stesso. Le riserve subito avanzate in questo ultimo senso sono naturalmente giustificate dall'ardiezza dell'intervento; che, tuttavia, con gli attuali progressi della chirurgia e di tutte le specialità mediche con essa collegate va ogni giorno più diminuendo di rischio. Non solo ai prodigi dell'anestesia intendiamo alludere, per cui si immobilizzano i movimenti respiratori ad agio del chirurgo, ma anche a tutte le pratiche più propriamente di natura medica intese a «preparare» il malato all'intervento ed a quelle non meno importanti atte a mitigare quella che oggi si chiama «malattia post-operatoria» e che dipende in modo particolare dallo *schok* traumatico.

Tutto questo nuovo modo di intendere la chirurgia, che ha dato per gli interventi sul polmone un senso di disinvolta sicurezza a taluni specialisti, viene in un certo qual modo a mitigare la dolorosa acquisizione dell'aumentata frequenza del cancro del polmone, che non pare tutta da attribuirsi ai migliorati mezzi diagnostici. In Inghilterra, per citare un esempio, mentre il cancro come malattia è aumentato del 22 %, la localizzazione polmonare è accresciuta del 120 %. Nello stesso Paese i morti per cancro del polmone nel 1930 erano del 21,1 per milione; nel 1937 erano già del 100,9 per milione. Ma allora la chirurgia toracica era ancora nelle aspirazioni. Oggi che l'intervento precoce è suscettibile di riportare il malato persino a praticare esercizi sportivi, secondo l'affermazione recente di un grande chirurgo, è alla diagnosi pure precoce che è soprattutto legata la sopravvivenza del colpito. Diagnosi che si vale dei più moderni mezzi della radiografia, compresa la stratigrafia, con cui si arriva a localizzare profondamente, nell'uno o nell'altro cantuccio, la neoformazione sospetta; diagnosi che si fonda pure sul raggiungi che offre la broncografia, per cui, instillata nei bronchi una sostanza opaca, si proietta sullo schermo il disegno dell'albero bronchiale e certe interruzioni, certi vuoti nel disegno stesso indicano gli intoppi frapposti dal tumore al progredire della sostanza iniettata nel bronco colpito; diagnosi che ancor ricorre all'esplorazione diretta del bronco mediante un sondino illuminante, introdotto nel bronco stesso. Ma ancor c'è per giungere alla diagnosi la possibilità di asportare con lo stesso «broncoscopio» ammassi di cellule, la cui natura cancerosa sarà poi accertata al microscopio.

Sì, bisogna, tuttavia, convenire che anche con tutto ciò si possono presentare casi in cui una conclusione diagnostica perfetta non può essere emessa; è proprio allora che l'acume clinico ed il senso di responsabilità faranno tra loro il più coscienzioso consulto e promuoveranno o meno l'intervento decisivo.

Angelo Viziano

IN UNA VIA DI PALERMO

Uccide il seduttore con sette rivoltellate

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 24 settembre.

Una giovane donna in gramaglie, il volto coperto da un chiali nerissimi molto ampi per la sua corporatura sottile, stava ferma nel pomeriggio di oggi davanti a un chioschetto all'angolo tra via Maqueda e via Trieste in atteggiamento apparentemente calmo, come di chi aspettasse qualcuno per normali affari. Qualche minuto prima delle 16 un giovane dall'apparente età di 35 anni imboccava in bicicletta la via Maqueda e, pedalando lentamente, procedeva verso i Quattro Canti. Giunto all'altezza di via Trieste, il giovane guardò verso la ragazza in gramaglie, abbozzò un sorriso ironico e, senza salutare, continuò per la sua strada. La ragazza ebbe un gesto di disappunto e, dal velo nero che le ricopriva il capo scendendo sulle spalle, estrasse una pistola Beretta di piccolo calibro e cominciò a far fuoco in direzione del giovane colpo dopo colpo, decisamente per ben sette volte.

Non può invero dirsi che l'emozione la agitasse gran che, poichè i colpi andarono diritti al bersaglio abbattendo il giovane ciclista, che rimase esanime al suolo: larghi flotti di sangue zampillavano dalle ferite aperte sulle spalle della vittima. I passanti, a quell'ora piuttosto numerosi, durante la sparatoria fuggirono da tutte le parti, cacciandosi nei negozi o cercando di scantonare. L'operaio Giuseppe Russo e il commerciante Rosario Nasta non riuscirono in tempo a mettersi in salvo e rimasero leggermente feriti il primo al braccio sinistro e il secondo al braccio destro. Intanto una guardia che transitava nei pressi accorse, fermò la ragazza e la trasse in arresto accompagnandola in Questura, dove la giovane, identificata per la 22enne Provvidenza Vitrano, raccontò una dolorosa storia d'amore, amara e triste come tante altre. La solita storia della ragazza sedotta e poi abbandonata senza avvenire e con una creatura in grembo. La Vitrano si era innamorata infatti del 35enne Ciro Romano da Napoli ed era fuggita due anni fa nella casa della madre di lui, che esercitava il mestiere di affittacamere in Palermo. Dopo una quindicina di giorni di vita in comune la ragazza tornava dal suoi con la promessa esplicita di un prossimo matrimonio. Le cose invece si trascinarono a lungo e il giovane mantenne sempre un atteggiamento evasivo, pur continuando la relazione con la ragazza che, cinque mesi or sono, mise alla luce una bimba: Maria Concetta. Alla fine il giovane intraprendente si decise a dichiarare alla ragazza di voler addirittura troncare la relazione e rinunciare pertanto al matrimonio. La ragazza continuò a lottare, ma ora è qualche tempo venne a conoscenza che il Romano era convolato a giuste nozze con certa Maria Puglisi da Palermo. Al danno quindi si aggiunsero le beffe. Cosicchè la ragazza maturò il delitto. Si procurò un'arma, vestì in gramaglie come una vedova e attese il momento buono. Ieri l'altro, allo stesso angolo di via, vide passare il Romano, ma non sparò: c'era troppa gente e le mancò il coraggio. Oggi invece, calma e decisa, ha colpito e ucciso. Apprendendo in Questura di avere abbattuto il suo seduttore, la ragazza si è dimostrata soddisfatta: «Meno male — ha detto ingenocchiandosi come a ringraziare il cielo — meno male che è morto subito! Se non l'avessi ucciso, gli avrei sparato ancora dopo di avere scontata la pena!».

f. b.

La lotteria di Merano

Sconosciuto a Perugia il vincitore dei 40 milioni

Perugia, 24 settembre.

Nonostante le più accurate ricerche non è stato finora possibile stabilire chi sia il fortunato possessore del biglietto L 60297 che, abbinato al cavallo francese Nagara, ha vinto il primo premio di 40 milioni della lotteria di Merano. Nomi di probabili vincitori se ne fanno, ma si tratta di supposizioni non suffragate da nessun dato di fatto. E' risultato soltanto che il biglietto vincente è stato venduto al Banco lotto n. 126 posto in via Alessi, il cui è titolare Luigi Mariani.

Qualcuno, per vedere di essere sicuro sulla buona strada, si è rivolto perfino a una chiromante assai famosa. Essa ha detto che il vincitore è un uomo di mezz'età, che ha famiglia, che si occupa di calcoli matematici, che ha acquistato una cartella della lotteria senza essere però convinto di poter ottenere un risultato così clamoroso e che ha saputo soltanto nella giornata di oggi che la cartella vincitrice era quella che aveva in tasca.

La "marcia dei contadini,, nelle terre intorno a Roma

Com'è avvenuta l'occupazione col favore della notte - Precisazioni del Governo - Una trentina di arresti, nessuna violenza - Pubblicati i decreti d'esproprio per 29 appezzamenti di terreno

Roma, 24 settembre.

In obbedienza allo slogan «Terra e non guerra» diffuso dalla Confederterra in migliaia di striscioni incollati sui muri dei paesi del Lazio, migliaia di contadini delle province di Roma e di Civitavecchia hanno occupato sul fare dell'alba vaste estensioni di terra, in buona parte già coltivata, di proprietà dei Torlonia, dei Principi Massimo, dei fratelli Bonifacio, del Principe Chigi Albani, della contessa Sforza Cesarini ed altri terreni appartenenti a privati ed ai comuni.

A differenza delle occupazioni di terre avvenute nel '47 e nel '48, allorchè i contadini si mossero agitando cartelli e bandiere, zappe e badili, questa volta tutto si è svolto piano piano, col favore della notte: ma, appunto, il silenzio, la disciplina, la tenacia con cui i contadini si sono sistemati sulle terre occupate delimitando confini, procedendo in certi casi a semine ed a scassi, dimostrano la perfetta organizzazione del piano strategico preparato in tutta segretezza dalla Confederterra.

Perfetta organizzazione

All'alba, camion e camionette della polizia e dei carabinieri erano già in moto per parare il colpo; e ciò dimostra che anche da parte governativa qualcosa del piano era trapelato e si stava sulle mosse. Violenze non ce ne sono state, per fortuna, e particolarmente a nord di Roma, nella zona di Cerveteri e del Braccianese, la polizia ha proceduto a diversi arresti, sembra più di una trentina.

Ma sono arresti che, speriamolmente, non avranno seguito. La sera è già calata da molte ore, i terreni occupati nei Castelli romani e nelle più lontane località dell'Agro sono in buona parte lontani dai paesi, paesi che hanno il nome di Cerveteri, Capena, Genazzano, Monterotondo, Fiano Romano, Genzano, Velletri, Frascati, Lanuvio, ecc.; e quindi la massa dei braccianti ci penserà su prima di passare la notte all'addiaccio. D'altra parte la forza pubblica è in stato d'allarme, molte strade di quei centri agricoli sono bloccate e il circolare a gruppi non è cosa facile.

Qual'è il motivo della «marcia» dei contadini? Come al solito, due sono i punti di vista, e naturalmente opposti: quello della Confederterra e quello del Governo. Dice la prima — e il sen. Bosi, comunista, ha fatto una dichiarazione poche ore fa — che il movimento dei contadini è stato provocato dalla mancata attuazione della legge stralcio da parte dell'ente Maremma. Tutti i terreni occupati — si dice ancora — sono incolti o mal coltivati ed i contadini esercitano quindi un diritto loro riconosciuto dalla legge Gullo-Segni. Le domande presentate dalle cooperative per l'assegnazione di 13.144 ettari di terra sono rimaste sui tavoli dei prefetti, che non nominano le commissioni per l'assegnazione. Ora, poichè la legge stralcio non viene attuata, i contadini fanno benissimo — si conclude — ad occupare le terre che attendono di essere coltivate.

Difficoltà dell'Ente

Non è vero — risponde il Governo — che le terre non siano coltivate. E d'altra parte è vero che 26 mila ettari di terra debbono essere «scorporati», su 140, nelle zone dell'Agro, del Viterbese e di Colleplano. Se finora non si è proceduto alle consegne, è perchè l'Ente Maremma deve superare enormi difficoltà (si pensi, ad esempio, che la superficie agricola e forestale della Provincia di Roma è di 514.810 ettari ripartiti tra 155.870 proprietari e che la percentuale dei terreni seminativi è del 48,7 % di fronte al 44,7 % su scala nazionale).

Tuttavia un supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* di alcuni giorni fa recava i decreti di esproprio a favore dell'Ente Maremma di 29 terreni situati nelle province de L'Aquila, Viterbo, Roma, Pisa e Grosseto. La verità è — conclude la fonte governativa — che siamo di fronte ad una manovra per ingannare i lavoratori: siccome l'Ente Maremma distribuirà la terra come previsto, i comunisti diranno ai contadini che l'hanno ottenuta grazie alla pressione della Federterra sul Governo.

Questa la situazione. Vedremo che cosa porterà l'alba di domani e se i comunisti si contenteranno del clamore sollevato e se i contadini saranno propensi a ritornare a casa con la bisaccia delle sementi, la vanga, la zappa e le speranze.

d. m.

L'eccidio di Portella

L'equivoco di una citazione e un'istanza respinta

Viterbo, 24 settembre.

(g. g.) Sempre che qualcuno non sollevi le acque all'ultimo momento — e la cosa non è del tutto improbabile — dovremmo essere giunti alla settimana conclusiva della istruttoria dibattimentale.

Si è incominciato con un equivoco; ci si è accorti che il teste Vincenzo Italiano, venuto appositamente da Palermo, non c'entrava assolutamente nulla e di Gaspare Pisciotta, di Giuliano, dei giornalisti che, secondo taluno, egli avrebbe accompagnato sino a Selemi, lui ne aveva sentito parlare solo leggendo le notizie sulla stampa quotidiana. Insomma un buco nell'acqua quando già si assaporava l'idea di conoscere qualcosa di interessante che servisse a dipanare una matassa sempre più ingarbugliata dopo tanti mesi di fatica.

Il difensore di Pisciotta, Anselmo Crisafulli, è tornato alla carica: questa volta perchè venissero citati l'ex-Procuratore Generale di Palermo Sepilli e con lui tornasse l'ispettore di P. S. Ciro Verdiani che, insieme, si sarebbero interessati, secondo le affermazioni di Pisciotta e di Domenico Albano, dell'espatrio di Giuliano.

Fatica inutile, chè la Corte non ritiene le due deposizioni interessanti per il processo, e così si è giunti alla fine di una udienza senza mordente, stanca e soprattutto vuota.

Il pietoso suicidio d'un giovane impiegato

Alba, 24 settembre.

Domenica pomeriggio, verso le ore 18, in località Vivaro, il cacciatore Capello Matteo di Alba, rinveniva in un canneto il cadavere di un giovane in avanzato stato di decomposizione. Subito avvertì i carabinieri della locale stazione, hanno accertato, da documenti trovati sul morto, trattarsi di certo Gatti Aldo, di Giuseppe, da Cortemilia, nato nel 1923, residente ad Alba ed impiegato presso l'Ufficio Imposte. Si è senz'altro stabilito che il giovane si è dato volontariamente la morte recidendosi le vene delle braccia, con una lametta da barba trovata accanto al cadavere.

Tornato dalla guerra in preda a forte esaurimento nervoso, già da tempo il Gatti aveva dato palesi segni di profonda prostrazione morale. Mercoledì egli si era allontanato dal suo tavolo di lavoro per non più tornare, e aveva lasciato una cartolina che venne trovata nel pomeriggio, indirizzata ai compagni, e così concepita: «Se qualche volta non sono stato corretto verso qualcuno di voi perdonatemi. Cordiali saluti»; e un foglietto con le parole: «Insidite calunnie degli uomini mi hanno reso falso e bugiardo e perverso verso parecchie persone».

Tragica morte d'un vecchio investito da un'automobile

Voghera, 24 settembre.

Un mortale incidente automobilistico è avvenuto ieri, nel pressi di Bressano Bozzarone sulla statale Genova-Milano. Una vettura guidata da Mons. Angiolo Barobel di Emilio di 51 anni, addetto alla segreteria di S. Santità, investiva certo Francesco del Bo fu Giovanni di anni 78 da Bressano Bozzarone. Il poveretto riportava la frattura della base cranica in seguito alla quale decedeva nella propria abitazione, dopo qualche ora.

Condanne fino a cinque anni al processo degli incendiari

Vercelli, 24 settembre.

Oggi è terminato il processo a carico dei cinque braccianti agricoli Domenico Panizza, Guido Venesio, Teraillo Veronesi, Pietro Berri e Natale Foltran, deferiti a giudizio per gli incendi di Castelmerlino e di Leri. Il Tribunale ha condannato per reato continuato di incendio il Panizza e il Veronesi a cinque anni di reclusione ciascuno, e il Venesio per la minore età a 3 anni e 3 mesi. Il Pietro Berri e il Natale Foltran, corresponsabili degli incendi di Castelmerlino e Leri, sono stati condannati a 4 anni di reclusione ciascuno. Tutti inoltre sono stati condannati all'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici e alle spese.

I fatti, come è noto, accaddero un anno fa, durante l'altro sciopero dei tagliariso. La sera del 25 settembre le fiamme divamparono nella tenuta Castelmerlino con un danno, per i conduttori dell'azienda, ing. Carlo Pozzi e avv. Guglielmo Minella, di oltre cinque milioni. La sera seguente rimaneva preda delle fiamme il fienile della tenuta di Leri condotta dall'agricoltore Giuseppe Vallaro.

Cinque i morti nel crollo per l'esplosione di Fermignano

Trentaquattro feriti di cui 4 in gravi condizioni - Altri 2 arresti oltre ai 3 già avvenuti - Un mozzicone probabile causa dello scoppio

Pesaro, 24 settembre.

Con il rinvenimento sotto le macerie della Casa del Popolo di Fermignano, distrutta ieri da una tremenda esplosione mentre nel piazzale retrostante si svolgeva la festa dell'Unità, dei cadaveri di Ida Fraternali e di quell'Alfio Antonucci dato ieri come disperso e con la morte avvenuta questa notte all'ospedale di Urbino, dove aveva subito la amputazione di un braccio, di tale Erminia Mori in Serretti, il numero delle vittime del disastro è salito a cinque, mentre il numero dei feriti è stato definitivamente accertato in 34, di cui 19 medicati all'ospedale di Fermignano e 15 tuttora degenti in quello di Urbino. Di questi ultimi, quattro, e precisamente Girolamo Di Paoli, custode della Casa del Popolo e marito di Ida Fraternali, Franco Castellucci di Egidio di anni 6 da Fermignano, Maria Andreoni fu Domenico ed Ello Teodori di Ettore, versano in gravi condizioni.

Per l'accertamento delle cause dell'esplosione e delle responsabilità frattanto il pretore di Urbino e il procuratore della repubblica si sono recati oggi sul posto a compiere un sopraluogo. Sempre più seria si fa però l'ipotesi che la deflagrazione del gas sviluppatosi dal solfuro di carbonio che ha causato il crollo dell'edificio sia stata causata da una sigaretta, forse quella di Alfio Antonucci, che è stato ritrovato sepolto sotto le macerie nella parte posteriore del fabbricato, dell'atto di ordinare contro una porta sigillata nel deposito contenente i 5.500 quintali di grano. Dai carabinieri di Fermignano sono stati intanto oggi fermati, oltre ai tre guardiani del deposito, anche il segretario della Camera del Lavoro organizzatore della Festa dell'Unità e il presidente della Cooperativa che, proprietaria dello stabile crollato, lo aveva dato in affitto al locale Consorzio Agrario.

La popolazione del paese, pur mantenendosi calma, è ancora sotto la impressione della sciagura. Nei prossimi giorni alle vittime saranno rese solenni onoranze funebri. Le operazioni di sgombero delle macerie continuano.

Sullo schermo

L'ASSALTO AL TRENO POSTALE, di R. Le Borg (Torino). — Un «western» a colori di onesta fattura, con una vicenda delle solite, ma abbastanza tesa e interessante. Gli dà grazia un treninocaffettiera, lucido come un giocattolo, che procede sbuffando per gli interminati spazi dell'Ovest. Come il titolo lascia intendere, si tratta di una banda specializzata in mercheggi di vagoni postali, il cui capo si circonda di mistero. A individuarlo e a stroncare la attività del suoi, è mandato un agente federale, che per trovar credito presso la banda, in cui entrerà come telegrafista, s'è fabbricato un passato di galeotto, col suo bravo marchio alla caviglia. Scoperto e minacciato del trattamento riserbato alle spie, l'agente è salvato da una bella canzonettista, ch'egli a sua volta salverà dalla micidiale stretta del capo-banda, smascherato e ridotto alla disperazione; ripulita dai ladroni la rete ferroviaria, il protagonista quindi si sposa. Meglio che in certi polpettoni sofisticati, rivive in questo modesto filmetto la maniera classica del «western»; e anche perchè l'attore, il simpatico Stephen Mc Nally, gli somiglia, si ripensa a Tom Mix. L'eroina è la piacente Alexis Smith.

vice

BORSE

La reazione della Borsa al noto provvedimento Fisi è stata vivace: offerte iniziali ammassate sul titolo hanno dovuto accusare un notevole sacrificio di prezzi prima di incontrare un assestamento di qualche consistenza. La turbativa psicologica si è estesa di riflesso ai rimanenti settori, per quanto in forma più circoscritta e sotto una luce di maggiore resistenza; ammettita la fase istintiva, il mercato, sempre alla ricerca di un orientamento, si è avviato sotto un regime di superficiale equilibrio ma ha rivelato un'incertezza di fondo. Comunque il mercato specifico sulle Fisi, interessatovi del mercato azionario, ha rivissuto a metà borsa una valutazione complessiva più serena ed una disposizione generale più equilibrata. La quota ha conciliato sui prezzi di apertura, contenendo, nettezze per metzure, l'impressione iniziale. Più resistenti i chimici e gli elettrici; sempre in vigoroso rialzo le Linoleum. Titoli di Stato animati da quelli che compera su prezzi sostenuti. Il dopoborsa, dopo un accenno di debolezza, si è orientato ad un concetto migliore. Le azioni Acque Potabili sono state quotate ex-acconto dividendo (Lire 80). Diritti Acque Potabili 16.

	21	24			21	24
Rend.02	69 90	69 50	Mont.		1485	1475
Rend.35	69 35	69 40	Ter.Ar.		88 —	88 —
» t. o.	69 45	69 50	Lanif.		20 25	19 70
Rend3½	71 90	72 15	Ship		1104	1108
» t. o.	72 —	72 25	Terni		216 —	216 —
Rend5%	96 05	96 125	P.C.E.		406 —	405 —
» t. o.	96 15	96 225	Unes		423 —	419 —
Red5%	90 30	90 60	Mel		3238	3222
» t. o.	90 40	90 70	Bese		2035	2015
Ric.3½	71 70	71 90	Vizzola		2105	2105
» ex-per	70 20	70 50	Marelli		505 —	505 —
» t. o.	71 80	72 —	Fiat		5504 25	5482 50
» ex-per	70 30	70 60	Savigl.		72 —	74 —
Ric.5%	91 65	91 95	Nebiolo		32 50	33 50
» t. o.	91 90	91 75	Incet		119 —	119 —
Ricn 59	90 025	90 35	Mone.		742 —	742 —
» 60	98 10	98 10	Finsid.		490 —	490 —
Per.39	98 50	98 50	Ilva		201 —	200 —
Rist½	85 20	85 50	Ansaldo		172 —	172 —
Ini 4½	97 —	97 —	Viscosa		2702	2700
Inst½	96 —	96 —	FibreT		3750	3760
Inm5%	99 40	99 20	Chi		1600	1605
Inf.4½	152 —	152 —	Saiag		282 —	282 —
Ime5½	89 70	90 10	Anic		195 50	194 —
Ter.4½	86 —	85 —	Rum.e		56 50	55 75
»5%33	85 —	88 —	M.pani		1780	1725
»5%37	85 —	85 —	Montec		899 —	889 —
I. Pupi	91 —	91 —	Zucch.		770 —	770 —
» 4%	95 90	95 50	Union		56 —	54 —
» 3,5%	85 80	85 50	Cart. it		2150	2140
I. Mag.	93 75	93 75	Borgo		4950	4900
Nob.5%	86 —	86 —	Pomi R.		6200	6200
»T%48	42 —	42 —	Tess F		1025	1020
»T%49	42 —	42 —	M.A.I.		13.000	11.750
Pist5%	100 —	100 —	Rinia		99 25	99 50
Ed 5%	87 —	87 —	Vidar		3150	3130
Pe.5%	88 50	88 50	Mer. E		896 —	890 —
» 6%	91 —	91 —	Saie		900 —	890 —
Obb5%	102 65	102 45	Pomar		312 —	305 —
Mage7	91 25	90 75	Siam		800 —	800 —
Eler7%	97 75	98 50	West.		287 —	287 —
Vie.7%	84 50	85 —	Parsm		424 —	424 —
Edil7%	97 —	96 75	Gilard.		358 —	330 —
Sav.7%	36 —	37 50	Pirelli		992 —	985 —
Wes.7	77 —	82 —	Safft		800 50	795 —
Fond.	87 90	87 50	Liq. ge		1170	1170
Cert7%	100 10	100 —	Talco		10.600	10.600
Beni%	89 50	90 —	Morgo		13.000	12.900
Ymo5%	89 75	89 60	Coton.		1310	1280
Cat.5%	91 75	92 50	Fisia		442 —	442 —
Stipel	91 40	91 40	Lanz.		2250	2200
Vino	88 20	88 20	Amiat		1790	1720
Tetra	88 30	88 —	Aeq.P.		3150	3150
Fer7%	80 —	80 —	Fiorio		16 —	16 —
Eled5%	83 —	83 —	Ben.M.		4160	4160
A. Cen	6525	6400	Sifen		8300	8300
» Ter.	6350	6400	Risan.		3300	3300
Medit.	3250	3270	Eserciti		190 —	190 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624.90.

Prezzi informativi delle valute sterline ora 5600-5700; marengo 5700-5800; sterlina unitaria 1610-1630; dollaro carta 620-674; franco svizzero 148,50-154,50; franco francese 170,50-172,50; oro fino 587-597; argento 19,50-20.

Bollettino della temperatura

Trento	14,3	19,6	L'Aquila	12,4	22
Milano	16,1	21,2	Roma	16,8	25,4
Venezia	16,5	23,5	Napoli	16	29
Trieste	18,8	22,8	Bari	16	27
Genova	22,2	25,2	Palermo	15,8	25
Bologna	14,8	22,8	Reggio C.	20,4	27,6
Pisa	19	25,5	Palermo	20,2	31,5
Firenze	17,2	26,8	Messina	21,6	28,3
Perugia	15,5	17,6	Catania	16,5	29,8
Ancona	18	25,5	Cagliari	19,1	24,7
Pescara	13,5	28,2	Cagliari	23,5	26,4

anche Pino Silvestre è un sapone Vidal

PELLIZZARI
MOTORI
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541
Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 4. Telef. 317

Stirling
Veramon
l'antidolorifico
nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici
SOC. IT. PRODOTTI SCHERING - MILANO

l'unica lavabiancheria elettrica completa
NELLE DIMENSIONI 70x40x40 Cm.
• Lava 3 Kg. di biancheria in 7 minuti
• Riscaldamento automatico dell'acqua
• Adattabile a tutte le correnti
• Asciugatore incorporato
Candy MOD. 40
OFFICINE MECCANICHE EDEN FUMAGALLI
VIA G. AGNESI, 2 — MONZA

PROSSIMI VIAGGI PERLO
8- 7 Ottobre: GRENOBLE - LYON (Fiera Internazionale del Legno) L. 14.500
6- 8 Ottobre: Costa Azzurra: MONTECARLO - NIZZA - CANNES L. 11.500
Tutte le domeniche:
STRESA L. 1400 - LOCARNO L. 2100 - LUGANO L. 2100
13-15 Ottobre: PARIGI (Salone dell'Automobile) da L. 26.000
13-15 Ottobre: PARIGI e LONDRA (Festival) da L. 34.000
30 Sett.: Festa dell'UVA ad ALBA e CHERASCO L. 1.500
I prezzi sono comprensivi di trasporto, vitto ed alloggio
VIAGGI PERLO - Piazza S. Carlo, 206 - Telefono 40-667

I veri amici si ritrovano nella gioia e nel dolore
BERGIA
RABARBARO
per la gioia di bere un aperitivo delizioso nel dolore di una difficile digestione
RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

AVVISO
Una grande vendita di TAPPETI PERSIANI
verrà tenuta nei giorni dal 27 settembre all'11 ottobre presso il negozio
CROFF
Via Roma 251
Si tratta di un lotto di tappeti selezionati ed assortiti nelle diverse misure e qualità, che verranno venduti a prezzi veramente eccezionali. Ogni esemplare è accompagnato da «carta» che ne illustra i pregi e le caratteristiche, in modo che l'acquirente sia perfettamente a conoscenza delle condizioni del tappeto scelto.
ATTENZIONE
Nell'interesse dei compratori si avverte che questa eccezionale vendita è limitata ai giorni dal 27 settembre all'11 ottobre perchè poi i tappeti verranno trasferiti, per continuarne la vendita, presso altra sede della
S.P.A. CROFF

PELLICCE comuni e di lusso
LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE
MARGHERITA COSTA
VIA MAZZINI, 35 (Interno), TORINO

tende di alluminio Malugani
LE MIGLIORI TENDE MODERNE
OPUSCOLI ILLUSTRATI A RICHIESTA
OFFICINE MALUGANI-MILANO
VIALE LUNIGIANA 19 - TELEFONI 68.66.77 - 69.01.84

LA MARCA DI FIDUCIA
CALZE Velludate
come una carezza
Valide il gg. Inviare 3 [illegible] all'operaio di regalo per ogni paio di calze.
CALZE PIEMME - T. Edmondo II, Milano
Visitate il gg. Stand "FIERA DI BOLZANO" 20-30 settembre 1951

LAMPADARI
La più grande Esposizione in Piemonte
Oltre 2000 modelli in ogni tipo, moderno, cristallo di Boemia, bronzo fuso, legno rustico e dorato, vetro artistico di Murano, ai prezzi migliori. - Si cambiano quelli usati valorizzandoli al massimo, si pratica agevolazioni di pagamento.
CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, 2 ang. Via Carlo Alberto e Via Cavour - TORINO - Telefono non. 533-979

ASMA
NUOVO METODO DI CURA del Dr. Comm. Antonio BRUNASSO
Via Cavalcalo 16, TORINO, tel. 65-595
Aut. Pref. Milano 28907 - 5-12-'41

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Psoriasi
Grand. Uff. Gust. M. CICERO
Via Gioberti, 35 - Telef. 46-037
Visite 10-12 — 15-18

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 35
Tel. 47-701 - ore 10-12.30 - 16.30-18

ANNUNZI SANITARI
Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666
Studio Prof. V. MARIOGNONI - Tel. 81-566
Specialista venereo e della pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali 8.30-10 e 14.30-19.30
Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano
Malattie veneree e della pelle dalle 9 alle 19 - Telefono 32-035
Orario continuato
Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

il bucato adesso lo fa la HOOVER
LA LAVATRICE PIÙ DIFFUSA NEL MONDO L. 75.000

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO DALLA FABBRICA
VIA MADAMA CRISTINA, n. 125, angolo corso Dante

ILLVA SARONNO
GINGA
IL FERNET
che la tecnica moderna ha potenziato e reso gradevole

CRONACHE DELLO SPORT

Sbagliata la formula ma Magni è degno campione

(Dal nostro inviato speciale)
Padova, 24 settembre.

Del Giro del Veneto, ventesimo dalla sua nascita e terza ed ultima prova, quest'anno, del campionato italiano professionisti su strada conserveremo soprattutto il rimpianto d'una corsa che sarebbe potuta risultare magnifica di combattività per l'attiva partecipazione di tutti indistintamente i nostri migliori campioni, ed invece, pur non mancando di fasi ricche d'una certa emozione come stamattina abbiamo descritto, lascia piuttosto scontenti a questo riguardo.

Nulla da eccepire sulla regolarità e sulla vivacità, ripeto, della gara per quanto concerne il rinverdirsi dello spirito combattivo di cui fecero sfoggio quella dozzina circa di corridori protagonisti prima della fuga iniziale e poi, ridotti di numero, di quella stoccata nella discesa dell'altopiano di Asiago e poi proseguita con successo fino all'arrivo a Padova; nè tanto meno s'intende diminuire in qualsiasi modo il grande merito di Bevilacqua che a conclusione di vari episodi mettenti ancora una volta in evidenza i suoi reali numeri di «routier» di classe oltre quelli di campione mondiale della lunga velocità su pista, a giusto titolo tagliava vittorioso il traguardo finale; ma si vuole soprattutto rilevare come l'ombra della formula a più grave ed il sottile gioco dei punti abbiano notevolmente e dannosamente influito sulla condotta di gara di più d'un concorrente.

Per risultare il più chiari ed espliciti possibile, diremo che è risultato clamorosamente evidente come Magni si sia completamente disinteressato del fatto che davanti a lui un gruppo di corridori in fuga aumentava sempre più il proprio vantaggio; ciò lo lasciava del tutto indifferente dal momento: 1) che Bartali — ed anche Astrua, Fornara e Moresco che come il fiorentino avrebbero altrimenti potuto rappresentare un pericolo per lui in classifica — si trovavano nel secondo gruppo, e sotto la sua vigile sorveglianza, ed anche nel caso che il fiorentino lo avesse preceduto nella volata per un posto oltre il quinto arrivato, ciò non avrebbe potuto cambiare le posizioni ormai acquisite in classifica; 2) che anche arrivando primo, Luciano Maggini non avrebbe comunque potuto superarlo nel punteggio. Anzi, più corridori fossero arrivati prima di lui e dei più immediati vicini in classifica, meglio era per Magni.

Scusateci l'esemplificazione è diventata alquanto prolissa, ma tutti questi calcoli — ed altri — debbono avere sfiorato a lungo nel cervello di Magni durante la corsa, inducendolo a frenare il suo temperamento pugnace e risoluto che in circostanze diverse lo avrebbe spinto a compiere una tutt'altra gara. E' infatti questo il rimpianto che ci cuoce, per noi che vorremmo tutte le corse pervase da un capo all'altro di spirito combattivo, e non vellentate da calcoli o da patteggiamenti estranei al calore ed alla genuinità della competizione; si pensi ad esempio quale grande e bella corsa sarebbe risultato questo Giro del Veneto se non avesse avuto al piede la palla di piombo del campionato, e Magni, rivestito della maglia tricolore di campione da lui parimenti vinta in una prova unica a principio di stagione (Giro del Lazio oppure Giro della Romagna), avesse potuto gareggiare in libertà. Almeno, si sentiva dire ieri sera così a commento dei fatti ma esposti, almeno i punti da aggiudicare nell'ultima prova fossero stati aumentati rispetto a quelli delle due precedenti: allora, sì, Magni fa Bartali e gli altri) sarebbe stato obbligato ad impegnarsi a fondo per non lasciare che in testa i fuggitivi andassero a mietere nell'abbondante punteggio all'arrivo, magari capovolgendo la classifica!

Se un motivo consolante è tuttavia possibile trarre dalla conclusione di questo giro del Veneto, è quello che ad onta della formula — a nostro modesto avviso errata — il titolo di campione è spettato al corridore giustamente più meritevole di ogni altro di possederlo. Per il complesso di «performances» da lui compiute quest'anno dal principio di stagione vincendo la Milano-Torino, il giro del Lazio, quello delle Fiandre per la terza volta consecutiva, quello della Romagna e poi quello d'Italia fino al brillante secondo posto conquistato nel recente campionato mondiale a Varese, unanimemente va riconosciuto che la maglia tricolore ieri consegnata a Magni dal presidente dell'U. V. I. è davvero in buone mani — già a premio delle imprese trascorse che ad incitamento per quelle avvenire.

Rimane tuttavia la preoccupazione che per il futuro chissà se l'attuale formula del campionato si mostrerà sorretta da altrettanta fortuna come quest'anno. Noi siamo fautori della prova unica, specialmente per evitare le anomalie ed i difetti così chiaramente emersi nella corsa di ieri, ma d'altra parte FU.V.I. ritiene che soltanto applicando il principio delle prove multiple si possa assicurare al maggior numero possibile di pure classiche quell'effettiva e totale partecipazione delle squadre, privata dalla quale quelle non desterebbero più alcun interesse — come capiterà domenica prossima al giro dell'Emilia ad onta della sua lunga ed onorevole tradizione.

Vittorio Varale

La fuga del Como e il passo falso del Milan

Tre domeniche di giuoco hanno allungato la fila dei concorrenti, distendendola per tutta la lunghezza che la classifica permette: una squadra, sola, isolata a 6 punti, quattro a 5, due a 4, tre a 3, otto a 2, una a 1, una, sola, isolata essa pure, a 0. Le prime giornate non vanno considerate che come una marcia di avvicinamento, e bisogna guardarsi, già è stato detto, dall'attribuire grande importanza ai risultati che esse producono, ma, come interesse di lotta, bisogna riconoscere che il campionato ha fatto finora il dover suo.

Unicamente il Como — la squadra italianissima — ha raccolto dalle tre giornate tutte le soddisfazioni che esse potevano offrire: punteggio pieno, e nessuna rete al passivo. Unicamente il Legnano, neopromosso, ha fatto collezione completa di dispiaceri: non ha subito che sconfitte, per quanto domenica sia finalmente riuscito a registrare le sue prime reti all'attivo.

Per giungere alla fisionomia della classifica di cui abbiamo detto, c'è voluto il primo passo falso della squadra campione. A Udine, il Milan non ha potuto chiudere che alla pari. Tra gare amichevoli e gare ufficiali, l'undici rossonero è quello che ha giuocato finora più di tutti. Ciò nonostante non funziona ancora a pieno ritmo, e forse non raggiungerà la buona forma che quando verranno a visitarci pioggia, freddo e fango. E' squadra invernale, il Milan: la sua parola la dirà nel periodo delle cattività del clima.

Così è entrato a far parte, il Milan stesso, del gruppo che sta a ridosso del Como, il gruppo che a, e dovrebbe continuare ad essere, quello di maggiore interesse. Fanno parte di esso, i tre grandi dell'anno scorso, ed un nuovo pretendente, il Napoli. L'Internazionale ha battuto seccamente l'Atalanta sul proprio terreno, ed il fatto è normale. E la Juventus, pure fra le proprie mura ha messo a terra la Lazio (la cui situazione tecnica appare già fin d'ora come alquanto difficile) e la partita merita rilievo per le molte reti a cui ha dato luogo, otto, più di un quarto del totale della giornata, e per l'ottimo grado di forma sfoggiato dai bianconeri. Ma il fatto lieto, per lo sportivo che ama la lotta aperta, è che al Milan, all'Inter ed alla Juventus sia venuto ad affiancarsi, con probabilità duratura, un altro contendente. Il Napoli ha lavorato di buzzo buono, ha fatto le cose sul serio, e comincia a raccogliere il frutto di quanto seminato. Domenica giuoca di nuovo in casa, ricevendo la Lucchese, e v'è da esprimergli vivi auguri — per quanto la sua marcia diventi più difficile, ora che la vittoria sul Padova gli è costata la stroncatura di un attaccante come Ceccarini: il primo caso del genere veramente grave, nella stagione.

Ai fini dell'interesse della lotta e dell'incertezza del risultato finale, ci si attenderà, in realtà, che anche il Bologna e la Fiorentina si affiancassero con serie pretese alle grandi unità dello scorso anno. Ma ambedue segnano il passo, in questo momento. Il primo è andato a perdere a Novara, per una rete dell'imperituro Piola — e la seconda, che non ha vinto ancora, ha dovuto accontentarsi di un pareggio in casa della Pro Patria.

Nessuno ha ottenuto successo pieno fuori casa, questa volta, ma quattro sono stati i risultati pari registrati: tutti per lo stesso punteggio, uno a uno. Tipico, a questo proposito, quello realizzato dal Torino a Ferrara: tipico perchè per esso lotti, di deliberato proposito, la squadra granata. Fra possibilità di vittoria e probabilità di sconfitta, i granata acciuffano la via di mezzo, avviluppano un piano e lo videro coronato dal successo. Poterlo finalmente vedere una volta completo questo Torino, questo l'augurio che nasce spontaneo, quando lo si vede all'opera!

Sceso a quattro nella giornata il numero delle reti di attacco sterili, è subito salito in alto il totale delle reti segnate: 31, questa volta, il massimo, finora. Di esse, diciotto sono di stampo nazionale, e tredici di marca estera.

Vittorio Pozzo

Le condizioni di Motta contuso a Ferrara

Poche novità di rilievo nelle squadre torinesi, dopo la terza di campionato. L'unica infortunio di una certa entità riguarda Motta, colpito da un calcio alla caviglia durante l'incontro con la Spal. Mentre si temeva una frattura, la radiografia ieri ha permesso di escludere qualsiasi infrazione ossea: si tratta di una forte contusione, che obbligherà al riposo per l'intera settimana il centravanti granata.

Humez batte Dalmine e conserva il titolo europeo

Parigi, 24 settembre.

Al Palazzo dello sport sono saliti questa sera ai quadrato, per un combattimento valevole per il titolo europeo dei medio leggeri il francese Charles Humez, chilogrammi 66.900 detentore e il belga Dalmine chilogrammi 66.625.

Il combattimento era fissato sulla distanza di 15 riprese e subito all'inizio Humez ha aggredito il suo avversario colpendolo ripetutamente al viso e allo stomaco con potenti diretti di destro e di sinistro. Alla settima ripresa l'arbitro fermava il combattimento e dichiarava vincitore Humez per k. o. tecnico.

Rinviato al 4 ottobre il Giro dell'Emilia

Bologna, 24 settembre.

Il 25° giro ciclistico dell'Emilia riservato ai professionisti e indipendenti, che era stato fissato al 30 settembre, si disputerà invece il 4 ottobre.

Programma internazionale dei rugbisti di Torino XIII

Un nutrito programma internazionale è stato varato per la squadra di rugby del Torino XIII. Avversari dei torinesi saranno il Carpentras (il 7 ottobre a Carpentras); l'Orange (il 28 ottobre in località francese da stabilirsi); il Lyon (il 1° novembre a Torino); l'Avignon Juniores (l'11 novembre a Torino); due squadre francesi di divisione nazionale (il 20 dicembre a Villeneuve sur Lot ed il 1° gennaio '52 a Marsiglia).

Sabato 12 o 19 gennaio, se le trattative in corso avranno buon esito, si allestirà a Torino la seleziona nale della Nuova Zelanda; è pure allo studio un torneo internazionale per la primavera del '52.

I tennisti Gardini e Gori gareggeranno a Torino

Gardini e Gori, i due giovani tennisti che hanno fatto parte della squadra italiana brillantemente affermatasi a Parigi, giocheranno a Torino per la Coppa Mario Brian il 29 ed il 30 settembre p. v. Si affiancherà a Gardini, nella rappresentativa del G. S. Lancia, il sempre valido Sada, mentre Gori avrà come compagno — nel difendere i colori del C. T. Firenze — Vanni Canepele.

Per i campionati di tennis, categorie seniores e veterani Gaudellini ha battuto il torinese Marchisone e Vanigiarne-Vally si sono imposti su Fadini-Carli fra i seniores. Tra i veterani i titoli sono toccati a Pietrangeli e ad Altini-Ruffo.

Nel concorso TOTIP si sono verificati 3 dodici (L. 1.311.786 a testa); 120 undici (L. 32.794) e 1.255 dieci (L. 3.165). La quota totocorsa del Gran Premio di

ULTIME NOTIZIE

RIPRENDERANNO LE TRATTATIVE A QUATTRO?

Si prospetta la possibilità di conversazioni con la Russia

Di fronte al deciso riarmo della Germania il Cremlino potrebbe fare un serio tentativo per impedire che entri nella fase di realizzazione

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 24 settembre.

Uno dopo l'altro i Ministri di ritorno da Ottawa conferiscono con il capo del Governo per informarlo sui risultati del loro viaggio negli Stati Uniti. Più delle altre le questioni finanziarie sono state attentamente esaminate fra Pleven e René Mayer, perchè da esse dipendono il riarmo e la pace sociale, e tutto sommato, non sembra che i negoziatori parigini abbiano ottenuto ciò che speravano.

Il problema delle basi atlantiche in Francia — cioè il rimborso alla Francia di una parte delle spese da essa sostenute — è stato risolto in modo che Parigi giudica soddisfacente, ma si deplora invece l'incertezza attuale circa l'importanza dell'aiuto finanziario che essa riceverà dagli Stati Uniti. Ciò mette il Governo nell'impossibilità di stabilire un bilancio militare definitivo e quello che verrà presentato alla fine dell'anno o ai primi del '52 sarà dunque soltanto provvisorio.

In proposito il ministro Roberto Schuman ha tenuto a dare un avvertimento agli americani, rivolgendosi direttamente all'opinione pubblica di quel Paese, mediante una intervista concessa al settimanale «U.S. News and World Report»: egli ha detto che qualsiasi riduzione dell'aiuto finanziario alla Francia avrebbe per conseguenza sia una rottura del suo equilibrio economico, sia una riduzione del suo programma di riarmo, e forse l'una e l'altra.

Effettivamente, senza un importante contributo americano, la Francia si troverà fra poco dinanzi alla difficile scelta: o burro o cannoni. Il futuro bilancio, compreso il riarmo e la guerra in Indocina, ammonterebbe a un totale di 3200 miliardi di franchi, secondo previsioni ottimistiche, in quanto non tengono conto dell'inevitabile rialzo di prezzi generato dall'aumento di quelli del carbone, dell'elettricità, dell'acciaio ecc. E ci si domanda dove il Governo potrà prendere una tal somma, perchè un aumento delle tasse farebbe correre a parecchi settori della produzione il pericolo di una paralisi.

Si è assai pessimisti sull'aiuto futuro degli Stati Uniti e un giornale scrive: «Bisognerà contare soltanto su noi stessi». Per attenuare questo pessimismo, il ministro delle Finanze, René Mayer, ha convocato i giornalisti ad una conferenza stampa tenuta stamane. Egli giudica che sia già un risultato notevole l'aver ammesso, ad Ottawa, il principio di dividere gli oneri proporzionatamente, e assicura che nulla è compromesso, perchè i vari problemi dovranno essere riesaminati alla fine dell'anno. Ma le sue dichiarazioni non hanno convinto tutti, perchè il potenziale produttivo dell'industria francese ha possibilità limitate. Si assicura, negli ambienti economici, che esso non può completamente soddisfare al tempo stesso le esigenze del riarmo e quelle civili: così la scelta: o burro o cannoni, si pone due volte: anche se il problema finanziario venisse risolto con l'aiuto americano, rimarrebbe il problema della fabbricazione. E si sottolinea che una rarefazione dei prodotti manufatti accelererebbe il rialzo dei loro prezzi, condurrebbe quindi all'inflazione e a una nuova diminuzione del potere d'acquisto delle masse, con tutte le conseguenze che ciò implica per la pace sociale.

L'avvenire è dunque a colori assai foschi, qualunque siano le soluzioni adottate, e si ripete che solo una distensione internazionale potrebbe togliere la Francia e l'Europa dai gravi imbarazzi in cui si trovano.

Forse per questo le voci relative all'eventualità di una nuova conferenza a quattro vengono riferite con compiacimento. La campagna di Grotewohl per l'unificazione della Germania potrebbe essere il preludio e il pretesto di una iniziativa di Mosca per la ripresa delle conversazioni interrotte, alla fine della scorsa primavera, al Palazzo Rosa di Parigi. Gli Occidentali non respingerebbero l'offerta se fosse accompagnata da prove di volontà sincera d'intesa.

Si sottolinea ancora che l'ultimo paragrafo del comunicato dei tre, dopo il loro incontro a Washington, non chiude la porta alla possibilità di una ripresa delle discussioni con la Russia e che i sovietici fecero inasbbiare l'ultima conferenza a quattro essendo convinti che il riarmo della Germania era molto ipotetico. Ma ora esso è deciso davvero, e appare logico che vogliano fare un tentativo serio per impedire che entri nella fase della realizzazione.

Vengono inoltre sottolineati alcuni indizi di una lieve distensione, come la ripresa delle conversazioni di Kaesong, e si assicura che la risposta francese alla nota di Mosca dell'11 settembre con la quale il Cremlino rimproverava al Governo di Parigi di non rispettare gli impegni assunti con il patto franco-sovietico del dicembre del '44, relativamente alla Germania, è già pronta e redatta in tono molto moderato, ed evita attentamente di entrare in vane polemiche, proclamando invece che la Francia è sempre disposta a discutere francamente per sanare le divergenze che oppongono le grandi Potenze.

Si dichiarano invece «pura immaginazione» le voci diffuse da una agenzia americana circa l'eventualità di un *tête-à-tête* franco-sovietico.

m.

Il referendum in Australia sul Partito Comunista

Sidney, 24 settembre.

I risultati definitivi del referendum popolare sulla proposta del Governo di porre fuori legge i comunisti mediante un emendamento alla Costituzione vigente, mostrano che i «no» hanno ottenuto la maggioranza, sia pure di stretta misura. Il popolo australiano ha infatti risposto alla proposta del Governo con 2 milioni 12.161 «sì» e 2 milioni 108.390 «no».

Invito formale a Bonn per l'esercito europeo

Bonn, 24 settembre.

Gli anglo-franco-americani hanno oggi invitato formalmente la Germania occidentale a fornire truppe per la difesa dell'Europa su un piede di parità. I tre alti commissari alleati si sono incontrati oggi con il Cancelliere Adenauer e gli hanno riferito circa la decisione dei ministri degli Esteri occidentali a Washington.

Un comunicato diramato al termine dei colloqui afferma che essi hanno avvisato il Cancelliere che i tre ministri degli Esteri hanno deciso che la Repubblica federale di Bonn possa partecipare su un piano di parità alla difesa dell'Occidente nell'ambito della comunità europea. Con ciò i tre alti commissari hanno voluto riferirsi all'esercito europeo unificato. Il comunicato aggiunge che i tre alti commissari hanno inoltre detto ad Adenauer di avere ricevuto istruzioni per iniziare negoziati che portino a una completa trasformazione delle relazioni tra le tre Potenze e la Repubblica federale. Ciò, è stato rilevato, significa la fine dello statuto di occupazione e l'abolizione delle alte Commissioni alleate. Il comunicato afferma tuttavia che questo processo non sarà veloce dato che ci si attende che i negoziati al riguardo durino alcune settimane.

Le richieste di Ridgway consegnate ai nordisti

E' necessario cambiare la località degli incontri

Un messaggio di risposta di cui non si conosce la natura

(Nostro servizio speciale)
Tokio, 24 settembre.

Non è stato ancora deciso nulla in merito alla ripresa delle trattative armistiziali, a causa dell'istanza alleata che il Comando comunista accetti nuove condizioni che facilitino il progresso nei lavori.

I comunisti insistevano per una ripresa delle trattative a Kaesong, ma il generale Ridgway, ieri sera, lunedì, ha fatto sapere al Comando rosso che era meglio cambiare località.

Il perchè viene spiegato da un comunicato del Comando alleato, nel quale, dopo aver deplorato che i Rossi non accettino di trattare a bordo della nave ospedale danese Jutlandia, ha esposto le ragioni per cui Kaesong non è più adatta ad essere sede di importanti trattative. Si fa notare infatti che la città non è lontana dalla zona delle attive operazioni militari, che grandi di partigiani operano in tutto il settore, e che la vicinanza della località alla maggiore linea di comunicazioni e rifornimenti militari della schieramento comunista rende possibili attacchi accidentali da parte di aerei militari alleati.

Si ritiene che i comunisti abbiano risposto già a Ridgway in un memorandum consegnato al tenente colonnello andato Lee Soo Young, a Panmun Jom, sei ore dopo la riunione del mattino e del quale non vengono ancora precisati i particolari.

La riunione del mattino aveva visto una richiesta comunista di immediata ripresa delle trattative a Kaesong, senza incontri preliminari, e lasciando che nella prima seduta si discutessero i problemi e i mezzi per evitare ulteriori violazioni alla neutralità.

I colonnelli alleati si sono invece dichiarati di avviso contrario sostenendo che era preferibile completare gli accordi in anticipo onde garantire che le trattative non sarebbero state più interrotte da vere o immaginarie violazioni della zona neutra.

E' prevista una riunione per questa mattina, ma salvo il comando nordista non esprima l'intenzione di accettare una nuova località come sede di Conferenza, è probabile che si raggiunga un nuovo punto morto.

Sul fronte, le truppe comuniste stanno dimostrando una aggressività particolarmente crescente lungo la zona orientale dello schieramento. A nord di Yanggu, dove in pochi chilometri si ripete continuamente il dramma delle avanzate e delle ritirate che hanno caratterizzato i combattimenti in Corea, rossi e alleati si battono furiosamente per il possesso di colline dominanti. La battaglia si svolge nei due sensi, e le cime cambiano continuamente di occupante. Da entrambe le parti si stanno facendo affluire rinforzi, e si combatte prevalentemente con impiego di mortai, mitragliatrici e armi portatili.

Le Forze alleate tengono i comunisti sulla difensiva con piccoli ma decisi attacchi nella parte orientale del fronte, in altre località. Anche qui i combattimenti mirano al possesso di importanti quote che la parte alleata darebbero una chiara visione delle posizioni nemiche.

Le Forze rosse hanno consolidato la posizioni nella terra di nessuno che avevano occupato nei giorni scorsi in una lenta avanzata. Pattuglie alleate hanno trovato numerose posizioni, attraverso le quali prima si passava tranquillamente, fortificate e presidiate dai rossi, e in alcuni casi protette da campi minati e sbarramenti anticarro.

Lungo la costa orientale la fanteria ha avuto l'appoggio dello corazzate New Jersey che ha fatto uso dei grossi calibri da 406 per aprire un varco alle truppe. Non si ha però notizia fino a questo momento di successi particolari su questo settore. L'aviazione ha continuato intensissima l'attività.

Peter Kalischer dell'U. P.

L'aumento della tassa di circolazione esaminato da funzionari e tecnici

Indiscrezioni ed ipotesi - Cinque progetti in discussione

Roma, 24 settembre.

L'aumento delle tasse di circolazione continua ad essere oggetto di studi e discussioni da parte degli organi tecnici competenti. Tale aumento era stato infatti deciso solo in linea di massima dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 7 settembre, ma le tabelle relative non erano state definitivamente elaborate, preferendo il Governo studiare prima a fondo e con calma il problema, sentendo anche il parere delle parti interessate.

Numerose sono state le riunioni tenute in questi giorni tra funzionari del Ministero delle Finanze, del Ministero dell'Industria e dell'Automobile Club; proprio oggi si è svolta una di queste riunioni al Ministero dell'Industria, alla quale ha preso parte il dott. Biscaretti, presidente della ANFIAA (l'Associazione degli industriali dell'automobile), ma si mantiene sugli argomenti trattati il massimo riserbo.

Le indiscrezioni che si hanno sull'andamento dei lavori sono numerose, ma anche contraddittorie: così, mentre c'è chi assicura che l'aumento delle tasse di circolazione sarà in media del trenta per cento, con oscillazioni dal venticinque al quarantacinque per cento, altri affermano che l'aumento medio sarà del 50 per cento, con oscillazioni dal 30 al 60 per cento.

Anche sulla proporzionalità degli aumenti c'è disparità di pareri: in un primo tempo si era detto che l'aumento sarebbe stato proporzionalmente maggiore per le vetture con cilindrata più alta; ora però sembra che ci si orienti su una tassazione maggiore per le vetture di piccola cilindrata tenuto conto che queste nei precedenti adeguamenti di imposta sono state colpite in misura minore che le altre (per una Topolino, ad esempio, il coefficiente di rivalutazione dell'imposta è di sole quindici volte rispetto al '38).

Voci contraddittorie dunque, che molto probabilmente rispecchiano le diverse tendenze manifestatesi nelle riunioni fra gli organi tecnici cui facevamo cenno prima: di sicuro si sa infatti che esistono al riguardo ben cinque progetti e su di essi i funzionari governativi stanno studiando per formulare quelle proposte che possano meglio accordare i bisogni del bilancio con le esigenze degli automobilisti. I lavori sono già a buon punto e quanto prima si spera di poter rendere note le tabelle di aumento.

Grave sciagura a Sesto S. G.

Nove persone investite da un getto di ghisa in fusione

Milano, 24 settembre.

Una grave sciagura si è avuta nel tardo pomeriggio di oggi nel reparto fonderia dello stabilimento Ercole Marelli di Sesto San Giovanni. Nove persone, e cioè cinque operai specializzati con l'assistenza di due ingegneri e di due capi del reparto, stavano procedendo alla rimozione di una grossa ventola che ostruiva la bocca di colata di un forno di fusione, quando improvvisamente un violento getto di ghisa incandescente si sprigionava dal forno e investiva in pieno il gruppo, gli abiti dei cui componenti prendevano subito fuoco. Con urla di dolore i feriti si gettavano a terra, cercando di coprirsi con la sabbia che si usa appunto per la fusione e torcendosi tra atroci spasimi. Immediatamente in loro soccorsi dai compagni di lavoro, che provvedevano a spegnere le fiamme, che avevano trasformato i corpi dei disgraziati in altrettante torce viventi. Dopo le prime cure all'infermeria dello stabilimento, i nove feriti, che avevano riportato ordende ustioni, dovevano essere ricoverati d'urgenza all'ospedale, dove giungevano in gravissime condizioni. Per tutti e nove i medici si sono riservata la prognosi.

Una tragedia in Val Pusteria

Spara contro due fratelli e un amico per gelosia

Bolzano, 24 settembre.

A quarantotto ore di distanza dalla tragedia della pazzia avvenuta in Val di Non, dove una giovane sposa ventenne ha agonizzato in assenza del marito due figlioletti dandosi quindi la morte, dalla Val Pusteria, nei pressi di Brunico, viene segnalata una seconda tragedia dovuta questa a un parossismo di gelosia.

Il contadino Antonio Schander, di 35 anni, del luogo, non avendo la 26enne Maria Oberderdinger accettato le sue profferte d'amore, dopo un colloquio avuto con il fratello della ragazza, Giuseppe, fingeva di allontanarsi ed appiccava invece il fuoco ad un fienile della casa; correva quindi alla propria abitazione, sita poco lontano, e ritornava sul posto impugnando un moschetto.

Non appena i due fratelli si affacciavano ad una finestra assieme ad un loro ospite, allarmati dal bagliore delle fiamme, lo Schander esplodeva contro di loro vari colpi, ferendoli gravemente tutti e tre. Mentre le fiamme si estendevano alla casa, accorrevano i vicini, i quali trasportavano all'aperto i tre feriti e iniziavano l'opera di spegnimento, che si rivelava però inutile poichè la violenza dell'incendio distruggeva completamente il caseinale, causando un danno di oltre dieci milioni di lire.

I feriti intanto venivano trasportati all'ospedale di Brunico. Il più grave è l'ospite, tale Giuseppe Lerchner, di 36 anni, ferito ad un polmone e ad una vertebra, con fuoriuscita di midollo spinale. Egli è stato operato, ma le sue condizioni permangono gravissime. Maria Oberderdinger, ferita al collo, ed il fratello, colpito al mento, sono stati giudicati entrambi guaribili in un mese.

Quanto allo Schander, subito dopo il misfatto ha guadagnato la montagna e si teme che abbia potuto espatriare o che si sia suicidato.

Dopo l'assassinio dei tre coloni

Il terzo fratello Cucchiara arrestato presso Guardistallo

Volterra, 24 settembre.

La voce dell'avvenuto arresto del bandito Giuseppe Cucchiara è corsa di casa in casa ed è giunta a Volterra prima ancora che vi facessero ritorno le camionette dei carabinieri, una delle quali recava a bordo il fuorilegge. La cattura del brigante (Giuseppe Cucchiara fu Pietro, di 23 anni, è fratello di Antonino Cucchiara il non dimenticato autore, insieme a Francesco Russo, cugino di Giuliano, delle clamorose gesta brigantesche che, nel '48, ebbero per teatro la zona del Volterrano) è avvenuta fra le 14 e le 14,30 in località Camminate, presso Guardistallo, in un bosco circondante la casa colonica del podere Doccino.

Una gran bella famiglia, in verità, quella dei Cucchiara: tre fratelli e una sorella tutti in galera. Antonio condannato a 26 anni di reclusione dalle Assise di Livorno, Pietro implicato in alcune delle rapine che da un paio di settimane a questa parte sono state commesse un po' ovunque nel Volterrano, Rosaria accusata di oltraggio, ribellione alla forza pubblica, e infine Giuseppe (quello che potremmo definire il campione della famiglia) catturato oggi, sospettato di avere commesso delle estorsioni e anche fortemente indiziato come uno dei responsabili dell'orrenda orgia di sangue operata nella notte tra sabato e domenica nel podere Olivello, compreso nel perimetro territoriale della tenuta Spedaletto, di proprietà del principe Corsini, che costò la vita, come è noto, a tre inermi contadini: Washington Favilli, detto Biagio, di 47 anni, Alvaro Puccioni di 18 anni e Gino Simoncini di 21.

La cattura di Giuseppe Cucchiara è avvenuta a conclusione di una serie di appostamenti da parte dei carabinieri travestiti da cacciatori e contadini, appostamenti protrattisi per parecchi giorni. Il fuorilegge, infatti, dopo essere sfuggito una prima volta all'arresto dieci giorni or sono, era tornato a stabilirsi nei pressi della propria abitazione dopo essersi fatta premura di approntare un rifugio, fra le folti boscaglie del Doccino.

Forse Giuseppe Cucchiara non si era accorto che una fitta rete andava stringendosi attorno a lui, altrimenti non avrebbe continuato quasi ogni sera — ed ogni mattina — a fare ritorno al suo rifugio. Pensava di potersene stare tranquillo, grazie anche alla presenza di tre grossi cani che i suoi familiari avevano sguinzagliato sull'aia, perchè segnalassero gli eventuali arrivi di persone sconosciute, ma i conti, al tirar delle somme, non hanno per lui quadrato a perfezione. E se stamane, tra le 6,30 e le 7, l'abbaiare dei cani gli aveva permesso di dileguarsi nel folto del bosco, inseguito dai carabinieri che gli hanno sparato diversi colpi a scopo intimidatorio, altrettanto lascia non gli è andata nel pomeriggio. Probabilmente tratto in inganno dal fatto che i carabinieri erano travestiti da cacciatori, il bandito è tornato dal rifugio con la convinzione che quel «cacciatori» fossero veramente tali e che i colpi da essi sparati non fossero destinati a lui.

Invece si trattava veramente di carabinieri i quali, non appena il bandito è apparso, lo hanno ridotto all'impotenza. Quando la camionetta dei carabinieri ha fatto ritorno a Volterra sulla Piazza dei Priori — ove ha sede la sezione dell'Arma — il bandito, sotto considerevole scorta, è stato condotto nei locali della stazione dei carabinieri e quivi sottoposto a interrogatorio.

Intanto importanti elementi sono emersi dalla perizia necroscopica dei tre cadaveri. E' risultato che il Favilli, quello che fu ucciso per primo, fu violentemente percosso prima di essere assassinato, e che il Simoncini, il cui cadavere venne rinvenuto legato a un albero, non morì in seguito alla fucilata sparatagli al petto, bensì in conseguenza di un violentissimo colpo alla nuca, sferratogli con un grosso bastone, colpo che gli procurò la frattura del cranio.

Probabilmente però il Simoncini era ancora vivo quando fu legato all'albero e quindi raggiunto dalla fucilata. I periti ritengono però che la ferita mortale sia stata quella alla testa.

Fulminato da un colpo partito dal proprio fucile

Aosta, 24 settembre.

Un mortale incidente di caccia è accaduto a Cogne. Certo Bruno Cavagnet di Clemente di 18 anni, si era recato in compagnia del padre, a caccia nei dintorni del paese, quando, strada facendo, scivolava improvvisamente sul terreno bagnato. Nella caduta provocava lo sparo del fucile che teneva in mano, e il colpo gli squarciava il fianco sinistro, uccidendolo sul colpo.

Il processo del criminale che sgozzò la seconda moglie

Parecchi anni fa aveva ucciso anche la prima

Milano, 24 settembre.

Mentre continua alla terza sezione della Corte d'Assise il processo contro il bandito Catalroni e contro i 42 complici appartenenti alla sua banda, alla prima sezione si è iniziato oggi un altro grosso dibattimento. Nella gabbia c'era un uomo solo, quell'Ettore Crescentini che il pomeriggio del giorno 26 dicembre del 1948 sgozzò la moglie Ezia De Vecchi. Il fatto suscitò a Milano grandi impressione, soprattutto perchè la vittima, una giovane e avvenente donna, era la seconda moglie che il Crescentini uccideva, a distanza di alcuni anni. La prima l'aveva strangolata con una corda, gettandone il cadavere nel canale Muzza; la seconda l'aveva condotta in un prato alla periferia di Porta Romana e con un affilatissimo coltello le aveva squarciato la gola. Tornato a casa si era lavate le mani lorde di sangue ed era fuggito. La mattina dopo, il cadavere della De Vecchi veniva scoperto da un contadino, che segnalava tra l'altro alla polizia come la povereta stringesse ancora in una mano una ciocca di capelli evidentemente strappati dal capo del suo assassino durante la disperata lotta sostenuta con lui. Il 31 dicembre, sfinito e affamato, il Crescentini si presentava al convento di San Vittore.

Il processo dovrà soprattutto stabilire come l'assassino sia riuscito a convincere la De Vecchi a seguirlo verso la deserta via Marocchetti e a passare con lui in un prato qualche ora, dopo che, terrorizzate per le continue minacce di morte, la De Vecchi si era separata dal mostro alcuni giorni prima. L'aula della Corte d'Assise era gremita e dopo le formule di rito il Presidente, dott. Druetti, ha iniziato l'interrogatorio dell'imputato, che è durato anche tutto il pomeriggio, per le frequenti escandescenze dell'uxoricida.

Saliti a tre i morti nella sciagura di Rovigo

Rovigo, 24 settembre.

Le vittime della sciagura automobilistica verificatasi ieri alla periferia di Rovigo, in località Spianata, sono salite a tre. Infatti, oltre alla signora Viviane Bernet sono decedute la sorella Vivée e la madre Marie Louise. Secondo le prime indagini, lo autista francese André Boos avrebbe condotto la sua macchina a forte velocità ed a troppo breve distanza dall'altra vettura, la «Hotckiss» 8984 pilotata dal signor Bonnet. Nella brusca frenata della «Hotckiss» la «Delage» andava ad investire la macchina che precedeva e il camion O.M. su cui viaggiavano i due autisti di Santa Maria Maddalena, Ferraresi e Macchioni, rimasti illesi.

DOPO UNA DRAMMATICA COLLUTTAZIONE

Strangola la moglie con una cintura di vestaglia

Bologna, 24 settembre.

All'alba di stamane un uomo ha strangolato, in un accesso d'ira, la propria moglie. Lui, Cino Magnani di Emilio, nativo di Sasso Marconi, è un autista disoccupato di 39 anni; lei, Guglielmina Gentilini, nativa di Gaggio Montano, ne aveva 44. Abitavano alla periferia della città in via De Maria 17. L'uxoricida si è costituito alla Questura qualche ora dopo il delitto e si trova ora nelle carceri di San Giovanni in Monte. Non appena ricevuta dall'uccisore la notizia del delitto, i funzionari della squadra mobile si sono recati nell'abitazione dei Magnani: sul letto giaceva supina, con le braccia conserte, la Gentilini coperta dalla camicia da notte. Attorno al collo della vittima era annodata, strettamente, una cintura di vestaglia da donna. Sul posto si recavano il sostituto procuratore della Repubblica avv. De Mattia e il prof. Benassi dell'Istituto di medicina legale.

Come sia avvenuta la tragedia ha detto poi il Magnani che rispondeva spesso incoerentemente alle domande. Egli ha narrato di avere conosciuto la Gentilini all'inizio del 1939 quando entrambi prestavano servizio presso i marchesi Rimondi. Dopo un idillio di sei mesi i due si sposarono. La donna aveva già una figlia che ha ora 21 anni e che era nata da una precedente relazione con un individuo che era morto, secondo quanto aveva detto la Gentilini, prima di poterla sposare. Fra i coniugi sorsero ben presto aspri litigi originati, pare, dalla esasperante gelosia di lei, mentre il Magnani rimproverava alla moglie il suo passato. Anche la figlia ha confermato i dissapori fra i due avendo assistito, più volte, a scenate durante le quali il Magnani avrebbe maltrattato e malmenato la donna.

Ieri la coppia, dopo aver trascorso il pomeriggio ai giardini della Montagnola, rincasava verso le 20,30. I due andarono a letto senza cenare e un nuovo alterco scoppiò, con insulti reciproci, e durò fino verso le 22,30, ora in cui si assopirono. All'alba il Magnani, che aveva trascorso la notte in continuo dormiveglia, balzò sul letto e, impugnata la cintura, la attorcigliò al collo della moglie: «Sei sveglia?». E il litigio ripresa più violento fino a che il Magnani, in preda a furore, afferrava la donna serrandole il collo. Nella colluttazione seguita i due rotolarono sul pavimento, ma l'uomo non lasciò la presa fino a quando la donna cessò di dibattersi. Il Magnani allora presa una cintura della vestaglia di lei gliela attorcigliò al collo e, quindi, fece un nodo. Solo dopo si rese conto della gravità di quanto aveva fatto e, ripresosi dallo sconvolgimento che lo aveva dominato, sollevò il corpo della moglie deponendolo sul letto e ricomponendolo. Dopo aver sostato per un'ora, uscito di casa, si mise a girovagare sulla motocicletta; quindi si recò a casa di una sorella e ai familiari narrò d'aver ucciso la moglie. Il cognato lo consigliò a costituirsi accompagnandolo in questura.

Incontro di teologi cattolici e ortodossi

Città del Vaticano, 24 sett.

La recente Enciclica «Sempiternus rex» contenente l'appello a tutti i cristiani a non voler «continuare divisi e dispersi a perdere tempo», ha creato un interesse fra gli ambienti delle Chiese scismatiche che non ha tardato a dare i suoi effetti. Infatti per i primi giorni del prossimo mese di ottobre è previsto un incontro tra teologi della Chiesa ortodossa ed altri della Chiesa cattolica per prendere in esame la possibilità della unione tra le due grandi confessioni religiose.

Le riunioni avranno luogo nella Abbazia benedettina di Chevretogne nel Belgio e saranno presiedute dal cardinale Van Roey, arcivescovo di Malines. Nel corso di esse ortodossi e cattolici commemoreranno il XV centenario del Concilio di Calcedonia e discuteranno le opinioni e relazioni dei teologi orientali intorno alla definizione del dogma della Assunzione di Maria proclamato da Pio XII il 1° novembre dell'anno scorso.

Episodio di inurbanità verso il Presidente De Nicola

Foggia, 24 settembre.

Il Presidente del Senato, on. Enrico De Nicola, è stato al centro di un episodio di inurbanità alla nostra stazione ferroviaria. Il sen. De Nicola, infatti, era in sosta a Foggia durante un suo viaggio in incognito per Bari, quando chiedeva a un controllore alcuni schiarimenti sulla prosecuzione del suo viaggio per il capoluogo della regione. Il suo interlocutore, però, forse eccessivamente stanco per il lavoro, senza riconoscere il Presidente del Senato, rispondeva in modo poco urbano, usando anche parole sconvenienti. L'on. De Nicola nel riprendere il funzionario poco diligente veniva riconosciuto da alcuni viaggiatori, che subito gli facevano folla intorno. Umiliatissimo e confuso, il povero controllore ha fatto le sue scuse giustificando la sua poco accorta azione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munita dei Conforti religiosi è volata in Cielo a raggiungere il suo Vincenzo

Margherita Picca n. Fornasero

Ne danno il doloroso annuncio il marito Prof. Carlo, la nuora Candida Marietti, i nipotini Carlo e Edoardo, fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti e la fedele Teresa. I funerali oggi 25 corr. alle ore 14,30 da via Pastrengo 17. Non fiori ma beneficenza. La presente serve di partecipazione a ringraziamento.

Maria Edoardo Marietti colla Famiglia prendono vivissima parte al dolore del Prof. Carlo Picca per la perdita della consorte MARGHERITA.

Insegnanti ed Allievi della Scuola Media «S. Felice» si associano al dolore dell'Ill.mo Signor Preside per la scomparsa dell'amata Consorte.

La Famiglia Gentile prende viva parte al dolore degli amici Picca per la scomparsa della cara MARGHERITA.

Prendono viva parte al dolore degli amici Picca: Famiglia Dott. Damarchi, Famiglia Dott. De Martini, Signorina Lena Milaneso.

Cristianamente è mancato ai suoi cari che tanto adorava

Andrea Viterbori
Anziano Fiat

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Palmira Carsino, il figlio Luciano con la moglie Mariuccia Franchino e la piccola Viviana; fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti e amici tutti. Per espresso desiderio del caro Estinto la famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 16 partendo da via Sacrario 50. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti della Religione, è mancato all'affetto dei suoi cari sabato 22 corr.

Rodolfo Bellino

Affranti da tanto dolore, a funerali avvenuti, ne danno partecipazione la moglie Rita Nicodano, il figlio Augusto, la suocera, i cognati, nipoti e parenti tutti. La Messa di settima verrà celebrata lunedì 1° ottobre p. v. alle ore 8 nella Chiesa Parrocchiale di S. Agostino. La famiglia ringrazia i buoni che si uniranno alle sue preghiere.

Torino, via S. Domenico 9.

Improvvisamente è mancata l'anima buona di

Ubaldo Beltramo
Artigiano verniciatore

Ne dànno il triste annuncio la moglie Carolina Scudellaro, la figlia Luciana col marito e bimbo, il fratello Amoro, le sorelle Ada e Carmen e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Racconigi 132. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

In seguito ad incidente stradale, mancava ai suoi cari

Domenico Angelo Viola
di anni 65

Piangono l'immatura perdita: la moglie, il figlio, le figlie, la nuora, i generi, i nipotini, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Chiabrera 37 (Istituto di Medicina Legale).

Nel primo anniversario della scomparsa di

Margherita Scaglia nata Lanfranco

il marito e famiglia La ricordano con la S. Messa che verrà celebrata giovedì 27 c. m. alle ore 8 nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo (Piazza Saluzzo). Si ringraziano coloro che vi parteciperanno.

Nel decimo anniversario della scomparsa del

Dott. Paolo Pogolotti

la famiglia, con perenne rimpianto, ne rievoca la cara memoria. Messe saranno celebrate nella Chiesa Parrocchiale di Giaveno giovedì 27 settembre alle ore 9.

Anche un miliardario...

volendo una squisita sfida da dessert, color dell'oro vecchio, dolce e potente, deve preferire la Malvasia di Sicilia... Ogni sorso rivela un paesaggio di vigneti armoniosi, dorati dal sole

MALVASIA DI SICILIA...
il calor del Sole fatto vino

STUDIO SIGLO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse [illegible] - inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ditta: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ALL'ELIOSTENI Impresari, Intermediari ci prima di costruire, economizzerete 50 % meno d'opera. Don Minzoni 6, Torino. 17113

APPARECCHIATURE elettriche per tutti generi d'impianti esterni interrati, stagni. Vendita occasionale. Chiesa, San Maurizio 53. 13530

ASCIUTTAMENTO rapidissimo sedie rimesse ed impagliate tipo viennese; tavolini, mobili ufficio, Zucchetto, Belfiore 8.

BRUCIATORI nafta - doppia fiamma - senza motore. Scolari, Montevecchio 30, Torino. Telefono 40-325.

DAVI conduttori elettrici, [illegible] avvolgimento. Ingrosso, Sacci, via Giolitti 16, telefoni 47-432, 45-893. 10014

DENUNCIE redditi consentiti, uffici specializzato rag. Demarchi, Sacchi 30, telefono 42-385. 70372

FERRO trafilato tondo, seagono, piatto, quadro, misure varie, quintali con liquido in blocco partita cause spostato locali. Corso Rosselli 180, telefono 350.835.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 2, telefono 51-276.

LIQUIDATORE vende legname, macchinari segheria. Abrate, Bogino 23, telefono 40-381 86304

MACCHINE utensili, torni paralleli, revolver, tipo Boley, rettifiche senza centri, Universali, limatrici Gerosetti, frese, trapani, presse, bilanciere, nuove occasione, facilitazioni pagamento. Monaci, via Sizza 183. 12301

MOTORI testa calda HP. 4|35, Chevrolet, G. MC Telefonare 70-809

MOTORI trasformatori alternatori raddrizzatori gruppi cromatura, vendonsi. Lapuria, telefono 693-872. 7370

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzioni provvisorie. Ing. Panizza Aclista, Telefono 31-560. 90072

VENDO marzo ferro nuovo, misure diverse. Rivolgersi: corso Peschiera 301.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ARREDAMENTI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 97. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

BUMIVA 5, telefono 88-834, riparazioni frigoriferi cucine gas, pezzi ricambio.

CENTRO Radio: apparecchi nuovi, occasione, grandi marche. Impianti. Riparazioni. Cambi. Facilitazioni. Via Roma 101 (cortile) 9002

COSTRUZIONE, demolizione carpenteria metallica saldatura elettrossalogena acetilenica. Telefonare 773-319.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 28 R, Principe Amedeo 30 C. 11121

MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

PELLICCERIA artigiana, confezioni accuratissime. Assortimento mantelli, cosmani lusso. Prezzi vantaggiosissimi. IV Marzo 14, piano 3o. 18717

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO caffè grandioso redditizio centralissimo, fortuna sicura; altro centrale, veri affari. Visitatoci: Angiolo, Nizza 9, telefono 682-835. 16428

ABBIAMO commestibile centralissimo 1 milione 500.000, rivendita pane pasticceria centrale 3 camere alloggio, forte incasso, cedesi occasione. Bargigli, Lagrange 29. 16967

ABBIAMO latteria su corso, alloggio, 400 litri, causa malattia, 3.800.000, urge. Vergnano, Principe Amedeo 38.

ABBIAMO commestibile bottiglierie vino impianto pressione alloggio urge 1 milione 500.000. Vergnano, Pr. Amedeo 38.

ABBIAMO commestibile alloggio, gavazza, Vergnano, Principe Amedeo 38.

ABBIAMO cartoleria giornali alloggio centrale, blocco 2.150.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 16999

AFFARONE! Rivendita pane avviata cediamo 1.500.000. Galfiari 16 bis, telefono 62-157. 17062

AFFARONE, caffè bottiglieria frigo gelati 3 camere alloggio 35.000 incasso, cedesi 4.250.000. Rapida, Lagrange 29.

AFFARONE! Azienda [illegible] avviata, completa macchinario, vendo causa partenza. Lux, Parini 10.

AFFITTO grande macelleria centralissima, rara occasione, Graziano Martinat, Massena 31. 38448

AGENZIA Sarco, Carour 7, cede via San Donato, alimentario avviatissimo con 3 camere alloggio; lunga esplicazione; 2.500.000, eventuale dilazione.

ALBERGO caffè bar vicinanze Torino, avviatissimo, attrezzatissimo, retasi urgentemente, causa espatrio, 3.500.000. Frana, Mercanti 8.

ALIMENTARIO bolletino vino, bene attrezzato, avviatissimo, grande alloggio, cedesi 2.000.000. Frana, Mercanti 8.

A.L.M.A. cede panetteria centralissima, pasticcio avviatissimo, entrambi occasionissime, alloggio. Barbaroux 29.

ATTENZIONE! Urge rilevare negozi liberi ogni [illegible] Angiolo, Nizza 9, tel. 682-835

BAR centralissimo 20.000 giornaliere, urge cedere. Carnevale, IV Marzo 7.

BELLISSIMO negozio vinde adatto ogneleria, maglieria, cartoleria, vendesi muri, affittasi. Telefono 552-883. 90395

CAFFE' superalcolici, angolare, forte lavoro, ottimo cedesi. Nelli Garibaldi 20.

CARTOLERIA legatoria centralissima, avviamento ventennale, vendesi causa malattia, eventualmente con alloggio. Lux, Parini 10. 12537

CEDESI autoriparazione, bene avviata, prezzo mite. Telefonare 683-202.

CENTRO Savona cedesi antica trattoria 100 coperti giornalieri, 8 camere. Reticà. Scrivere SPI casella 18 Q, Savona.

COMMERCIANTI per cessioni, ritiri negozi aziende, rivolgersi Avana, Carlo Alberto 4. 14940

DISPONENDO macchine [illegible] perfezione, presse eccentriche, lentic cavalver, esaminerei proposte utilizzazione. Scrivere casella 8152, SPI, Torino.

DROGHERIA zona signorile, forte incaso, [illegible] attrezzatissima, grande alloggio, cedesi 3.600.000. Frana, Mercanti 8.

ESERCENTI, il perito giurato Cabutti, via della Consolata 2, esercisce da 30 anni con competenza, serietà in cessioni, stime, valutazioni, divisioni, danni, valutazioni. Rivolgetevi sicuri.

ESPORTAZIONE vini, grande alloggio, 2.700.000; altro 2.000.000; altro 1 milione 800.000. Frana, Mercati 8.

FARMACIA ottima provincia Torino vendesi 4.000.000. Affarone! Serga, Magenta 5. 18662

FARMACIA vercellese, 17.000 giornaliere, vende prezzo adeguato. SAP, Berthollet 27. 16037

FERRO trafilato tondo, seagono, piatto, quadro, misure varie, quintali con liquido in blocco partita cause spostato locali. Corso Rosselli 180, telefono 350.835.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 2, telefono 51-276.

LIQUIDATORE vende legname, macchinari segheria. Abrate, Bogino 23, telefono 40-381 86304

MACCHINE utensili, torni paralleli, revolver, tipo Boley, rettifiche senza centri, Universali, limatrici Gerosetti, frese, trapani, presse, bilanciere, nuove occasione, facilitazioni pagamento. Monaci, via Sizza 183. 12301

MOTORI testa calda HP. 4|35, Chevrolet, G. MC Telefonare 70-809

MOTORI trasformatori alternatori raddrizzatori gruppi cromatura, vendonsi. Lapuria, telefono 693-872. 7370

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzioni provvisorie. Ing. Panizza Aclista, Telefono 31-560. 90072

VENDO marzo ferro nuovo, misure diverse. Rivolgersi: corso Peschiera 301.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggi 2-3 camere termo bagno ascensore liberi abbiam vendesi. Corso Giulio Cesare 135, visite 15-18.

ABBIAMO alloggetti camere, cucina, cucinino, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 16958

ABITABILE immediatamente vendiamo alloggio 3 camere, cucina, terme bagno, giardino, possibilità ampliamento. Facilitazione pagamento. Domus, Garibaldi 39.

ABITABILI novembre alloggi signorili palazzo piazza Statuto. Visita capitera ore 20-17 Trattative Domus, Garibaldi 39

ACCHIARDI, antica agenzia immobiliare, trattia dal 1909 compra-vendita, fraccionamento, case, terreni. XX Settembre 58, telef. 47-874. 17041

ACQUISTO 300 mq. circa piano terreno se compreso corso Vinzaglio, Vittorio, Fenestrelle, via Nizza. Scrivere casella 9527, SPI, Torino. 16998

A [illegible] privati vendo ultimi lotti terreno. Rivolgersi proprietario, corso Peschiera 301, Torino. 65859

ALLOGGETTO nuova costruzione, 2 camere servizi, zona Francia, vendesi. Telefonare 322-752. 17001

ALLOGGETTO due camere cucina, piazza Bernini, casa moderna, libero abbiocco. 1.550.000. Accidardi, Settembre 58. 17042

ALLOGGI ogni comfort: [illegible] camere, servizi, [illegible] garage. Via Roccaplatta 11 vendo. Geom. Borasi, Tel. 86-055.

ALLOGGI signorili, terzo, due camere, servizi, facilitazione pagamento, esenti tasse, vendo Corso Monte Grappa 78, ore 16.30-18.30. Geom. Borasi, Telefono 86-055 15290

ALLOGGI signorili, terzo, 1-2-3 camere, prezzi mill. Pasquale Paoli 14, ore 15-18. Geom. Borasi, Tel. 86-055.

ALLOGGI splendidi: 1-2 camere, servizi, [illegible] per camere. Via Trinità 4, ore 15-18 vendo. Geom. Borasi, Telefono 86-055. 15290

ALLOGGI centralissimi [illegible] abbiocco palazzo signorile magnifica posizione 5-16 camere visibili 15-17. Corso Massimo d'Azeglio ang. via Baretti 16.

ALLOGGI signorili occupati, vendo via Clemente 4, ore 15.30-18, portiera Geometra Borasi, telefono 86-055

ALLOGGI liberi subito 6-10 [illegible] Irati [illegible], vende Lux, Parini 10.

ALLOGGI, negozi, magazzini, centralissimi, abitabili dicembre, vendonsi. Accidardi Settembre 58. 17041

ALLOGGI ogni tipo economici, lussuosi, migliori posizioni, pagamento 40%, contanti, 60% rateato, Torino, Sanremo, Genova. Vercelli, Biella, ottimo investimento capitale, reddito 10%, garantito, negozi, magazzini, sopraluoghi. Impresa Valgio, via Cavour 47, telef. 66-321.

ALLOGGI signorili, negozi, uffici, bloccati-abbiocati vendo S. Quintino 21. Telefonare Lux, 46-476. Visite 15,30-17,30.

ALLOGGI signorili occupati 2-3 camere, servizi, vendo: Bertola, Bertola 24.

ALLOGGIO 3 camere cucina S. Donato, libero 1955, vendesi 1.600.000. S.A.P., Berthollet 27. 16937

ALLOGGIO nuovo due camere cucina Borgo Vittoria, reddito annuo 180.000, vendesi 1.850.000. S.A.P., Berthollet 27.

ALLOGGIO signorile in palazzina Gran Madre 5 camere, servizi, vendo: Bertola, Bertola 24. 17000

ALLOGGIO signorile libero abbiocco 3 camere servizi, centro, vende direttamente. Telefonare 46 573. 17005

APPARTAMENTO signorilissimo Crocetta, piano rialzato 6 grandi camere cucina doppi servizi terrazza giardinetto, 3.000.000. SAP, Berthollet 27.

AVRAI amministra, acquista, vende immobili, assume frazionamenti, sopraluoghi anticipando lotti terreni. Personale tecnico specializzato. Massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. Pietro Micca 6, tel. 44-103.

AVRAI, Palazzina 14 locali, garage, Gran Madre, vendesi. Pietro Micca 6.

AVRAI, Adiacenze P. S. vendo 5 negozi cielo a seguenti liberi abbiocco anche prima. Pietro Micca 6. 17033

A 175.000 per camera vendo alloggetti Via Santhià 28, rivolgersi portineria, via Scarlatti 23. Geometra Borasi.

A 180.000 per camera vendo alloggetti Via Vittoria 32 (Chiesa della Salute), ore 15-18.30, portiera.

A 850.000 alloggetto completo di entrata, grande camera, cucina, cucinino, via Cordigliera 28, ore 10-12. Vende: Geometra Borasi, telef. ai 86-055.

BELLISSIMI alloggetti a 600.000 per camera liberi. Via Venaria 103, signora Fallisio. Vende geometra Borasi.

CASA nuova 34 camere, zona Francia, 2 alloggi liberi, reddito 200.000 mensili, vendesi 18.000.000. Telefonare 47-326.

CASCINA 65 giornate metà irrigua zona Pianezza vendesi 18.000.000. Altra zona Orbassano 40 giornate vendesi 10.500.000. Lux, Parini 10. 14897

CASCINA 15 giornate campo, prato, vigna, ottimo fabbricato, libera vende 2.500.000. Telefonare 47-326.

CASETTA nuova costruzione libera 5 camere, cucinino, giardino, vendesi. Via Coi di Luna 49, pomaretto.

CASETTA campagna, 5 camere, 3 giornate vigna, dintorni Asti, 700.000. Ragioniere Fiorletto, piazza Lagrange.

CASETTA tipo palazzina, 3 camere servizi, terreno fabbricabile, vendesi, libera, Solli, Garibaldi 20.

COMVENIENTEMENTE vendonsi ultimi alloggetti liberi abbiocco. Vincenzo Vela 45 ore 15-16 72748

CORSI Galileo Ferraris, Rossetti 43 vendo liberi abbiocco bellissimi alloggetti signorili termosifone, ascensore, bagni, tutti confort.

CORSO Vittorio, vicino stazione, spazioso alloggio mq. 210, piano secondo, doppi servizi, 2 ingressi, libero subito vendesi. Scrivere casella 4267, SPI, Torino.

CORSO Duca Abruzzi, nuova soleggiatissima, prenotansi appartamenti signorili grandi e piccoli. Ugo. Palestro 10.

CORSO Galileo Ferraris 51 vendonsi, facilitando pagamento, appartamenti liberi abbiocco. Ugo. Palestro 10.

COSTRUTTORI edili, impresari, proprietari, assumiamo senza vostra spesa, vendita frazionamenti case, alloggi, negozi. Telefonare 652-812. 12975

COSTRUTTORI, proprietari terreni, concedonsi rapidamente inutili vantaggiosi, tasso minimo. « LEBAT », Alfieri 20.

CROCETTA, Marco Polo 31, vendo alloggi moderni termo, bagni, liberi abbiocco. I.F.A.V. amministra stabili anticipando reddito, rivolgere dettagli: Arcivescovado 7, Istituto Finanziario Immobiliare, telefono 55-048.

I.F.I.T., Arcivescovado 7, compra vendita case, terreni, cascine, frazionamenti case. 12876

ITALEASE, S. Teresa 5. Vende modernissimi spaziosi alloggi 3-4 camere oltre servizi, garage, abitabili subito, zona Francia (piazza Rivoli). 16648

ITALCASE S. Teresa 5. Senza anticipo prenotiamo splendidi alloggi zona Francia-Borgaglieri con lunghissima rateazione al 5,37 % per trentennio ammortizzabili in 35 anni.

MEDIA Cristina 121, alloggi liberi abbiocco, 3-4 camere servizi, negozi, vendo prezzi convenienti. Visite 15-17.

MURI nuovi cartoleria, accessori bici, primizie vendonsi centralissimi, Lux, Parini 10. 16897

NEGOZIO vendesi proprietà muri, località centrale, mq. 110. Telefonare 22-612 oppure 47-305. 16734

PALAZZINA precollinare lussuosissima 12 camere garage terreno mq. 3600 circa libera ottobre, vendo 13.000.000. Telefonare 43-686. 16826

PIAZZA Giulio 12 vendonsi alloggi, negozi, magazzeni liberi abbiocco. Rivolgersi portineria. Informazioni 43-251.

SANREMO vendiamo 4 appartamenti 2-3-4 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, esentasse. Sona, Matteotti 108, Sanremo. 6114

SANREMO vendiamo 6 ville 4-6-8 vani bagni servizi posizione incantevole, esentasse. Sona Matteotti 108, Sanremo.

SANREMO vendiamo [illegible] appartamenti terreni varie capienze. Telefoni. Matteotti 3

SOPRAELEVAZIONE [illegible] 50 camere, via Pinerolo 25, vendo. Telef. 290-938 dopo ore 20 56002

STABILIMENTO 700 coperti, corso Francia, vende liquidatore. Abrate, Bogino 23

TERRENI corso Francia-corso Peschiera, lotti da mq. 230-1250, vendonsi. Accidardi, Settembre 58. 17041

TERRENI fabbricabili, vendonsi due grandi lotti adatti speculazione, fronteggiano Barriera Francia nuova, borgata Vittoria. Accidardi, Settembre 58.

TERRENO vicinanze Davanzito adatto villa mq. 3500 vendo L. 450.000. Rivolgersi Banca, corso San Maurizio 9.

TERRENO adattissimo industria 1700 mq. Prezzo Strada, vende occasione: Bertola, Bertola 24. 17000

URGE vendere alloggio liberi 4 camere, bagno, garage, magazzeno 2.700.000, pagamento dilazionato. Riva, Garibaldi 40.

VENDO negozi alloggi liberi occupati piano terreno con alloggio libero. Via San Massimo 34. 28287

VENDO, via Reggio, laboratorio 200 mq. corrilletto, alloggio 4 camere tutti liberi. Telefonare 775 017. 16003

VILLETTA con annesso terreno in collina luminosa vogherese, acquistasi, specificare posizione per sopralluogo. Scrivere SPI Casella 48 R, Genova.

VENDESI casetta libera 4 camere, servizi e laboratorio. Telefonare 92-744.

VIA S. Donato vende terreno mq. 1700 netti con tettoia e fabbricato sfruttato. Cossavella, via Rivara 6.

VIA Piossasco 25, alloggi 2-3 camere liberi abbiocco, recente costruzione, vendo. Visita giovedì-sabato ore 15-17.

VIA Maria Vittoria 26, vendiamo negozi, alloggi, grandi, piccoli, Accidardi, Settembre 58. 17041

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI negozi zona Vanchiglia, consegna immediata. Duar, Palestro 10.

AFFITTIAMO, zona Mirafiori, locale 120 mq. adeguato adatto deposito-magazzino industria alimentare. Domus, Garibaldi 39. 17040

CERCASI locale industriale mq. 100-120 S. Salvario, S. Paolo, Crocetta. Telefonare 61-468 72740

CERCHIAMO 800-1000 mq. coperti, possibilmente vicinanze Rebaudengo. Scrivere casella 3161, SPI, Torino. 90387

DEPOSITO merci varie, ampi locali. Pegoriani, trasporti, 70-730, 70.446.

Per far cessare enormi evasioni...

... OCCORRE SOLO UN PO' DI CORAGGIO

Ancora una volta la tassa sull'alcool, già altissima, è stata elevata.

Per evitare corrispondenti aumenti dei prezzi di vendita i nostri collaboratori si sono dichiarati disposti ad un sacrificio sui loro introiti: con la realizzazione di altre economie e con la ulteriore riduzione dei nostri modesti margini, siamo in grado di annunciare che il nuovo gravame fiscale non ricadrà sugli esercenti — già tanto colpiti da tasse e spese — nè sui consumatori.

Il Cynar non subirà pertanto aumento di prezzo.

Una grande amarezza ci colpisce: il pesante gravame sopportato dai contribuenti per la tassa alcool non corrisponde a quanto entra nelle casse dello Stato.

In nome di una sedicente difesa vitivinicola, una regolamentazione assurda lascia aperte larghe brecce al contrabbando, che ne approfitta copiosamente.

Gli Uffici Tecnici delle Imposte di Fabbricazione che, con tenacia e talvolta con eroismo, tentano di arginare queste perdite per lo Stato, sono posti in condizione di inferiorità da leggi e regolamenti tecnicamente superati e giuridicamente inefficienti.

Attendiamo fiduciosi che l'Amministrazione dello Stato ponga rimedio a questa intollerabile situazione, nell'interesse delle casse statali e perchè non restino sterili i sacrifici di milioni di consumatori di prodotti di quei settori industriali chimici, farmaceutici e tecnici, oltre al nostro, per i quali l'alcool costituisce vitale materia prima.

Esiste obiettivamente la sicura possibilità di incassare di più, molto di più, facendo pagare a tutti aliquote eguali.

Occorre solo un po' di coraggio. Resistere alle influenze e alle proteste dei contrabbandieri e di sedicenti competenti ai quali una regolamentazione semplice ed eguale per tutti toglierebbe la possibilità di vivere ancora parassitariamente.

G. B. PEZZIOL
PADOVA

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggi in affitto, vendita. Altri ammobiliati. Locali uso ufficio magazzino. Geometra Della Betta, Cibrario 12.

ADATTO professionista centralissimo 3 camere ufficio aggiornato referenze. Portinaia, San Tomaso 2. 72851

AFFITTASI villa signorilissima grandissima splendida posizione panoramica collinare 10 minuti auto Porta Nuova. Scrivere casella 2101, SPI, Torino.

AFFITTASI alloggi nuovi 3-4 camere, bagno, terme, ascensore. Mad. Cristina 15

AFFITTO alloggi da 3-7 camere. Graziano Martinat, Massena 31. 28441

CENTRALISSIMI locali attrezzatura lusso affitto gratis mesi cinque ritenendo mensa circa 5.000.000 pellicceria ingresso dettaglio. Scrivere casella 2115, SPI, Torino.

LOCALI due per ufficio centralissimi, casa signorile, ammobiliati, telefono, affittasi subito. Scrivere casella 2174, SPI, Torino 28464

MAGAZZINO 50-100 mq., zona Sizza, Banfo, Brunanda, affitteremmo per deposito merce. Telefonare 693-445.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ALLA « SIST » la Scuola specializzata, i risultati dei nostri studi saranno i migliori inizio anni giorno Via Po 2, telefono 47 573 16801

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » sono aperte le iscrizioni ai corsi che si svolgeranno con programmi governativi per la Scuola Tecnica Commerciale (Computista). Via Roma 284 - Piazza C.L.N. 254 Telef. 50-354.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » 1-5 ottobre inizieranno corsi Stenografia, Dattilografia, Computometria, Contabilità, Lingue, Calligrafia. Via Roma 254, Piazza C.L.N. 254, Telef. 50-354.

ALUNNI dieci per classe. Corsi relori scuole medie inferiori, superiori interne e esterni. Ricupero uno o più anni. Ambiente sano disciplinato, distinto. Località climatica. Istituto Mannoni, con Convitto familiare, Diano Marina (Imperia), telefono 2385. 16535

COLLEGIO Beinasco Torrevilla. Scuola Media Ginnasio parificati. Corsi accelerati ripetono anni. Retta mili.

COLLEGIO Maschile Tigullio Chiavari, Istituto educazione prim'ordine. Tutte scuole medie governative.

ISTITUTO « Studium » Iscrizioni Scuola Media, Avviamento, Ragionieri, Geometri. Corsi diurni, serali. Via della Rocca 14. Telef. 88-855. 18438

10 LEZ. PRIVATE L. 60 p. p.

AZIENDE in difficoltà trovano sistemazione conveniente. Scrivere casella 2032, SPI, Torino. 28620

BALLO signorina diplomata impartisce lezioni private. Scrivere casella 9605, SPI, Torino. 70701

[illegible] traduzioni inglese tecnico-commerciali. Telefonare 26-154.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI in ottobre camera ammobiliata. Rivolgersi custode, p.ta Castello 99.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

A domicilio cerca ditta forniture militari altro facili lavori cucito. Scrivere C.A.B., Cattolica (Forlì). 28150

APPRENDISTA lavoro facile domicilio, ottimo guadagno. Scrivere Ditta Mad, Riccione.

ASSUMONSI due signorine preferibilmente Piemontesi stessa famiglia, unici clienti Real podere collina Monferrato ampio alloggio, auto, con gabinetto, bagno; energia idroelettrica acqua corrente pedere fornito forza motrice, irrigazione pioggia, trattrice, macchine agricole orticole. Esigesi lavoratori attivi, sani [illegible] volontieresi pratici [illegible] vigna e stalla con ottimi precedenti e referenze. Presentarsi Vedani Augusto, Cascina S. Spirito Cardona di Alfiano Natta (Alessandria). 16812

CERCASI abilissima stenodattilografa capacità ottima, pratica ufficio, libera subito. Scrivere casella 6024, SPI, Torino.

CERCO pettinatrice, stipendio 9000 settimanali e alloggio. Via Giulio 27.

IMPORTANTE ditta industriale torinese cerca esperto/a capo-contabile laureato o ragioniere pratico contabilità generale, industriale, sistema ricalco macchina, conoscitore leggi lavoro fiscali. Comunicare pregi occupati, referenze. Scrivere casella 6189, SPI, Torino. 56996

INGEGNERI pratici costruzioni idroelettriche, stradali, idrauliche cercansi per Congo Belga da importante Società. Specificare in francese età, lavori compiuti, titoli studio, referenze. Scrivere: Vasco Nicola, Pubblicità (13) Ancia.

MACLIERISTE con macchina 10-12 per lavori serio, cercasi. Telef.: 772.909.

RAGAZZO meccanico svelto, intelligente cercasi ore serali. Referenze, età, posti occupati, periodo. Scrivere casella 1237, SPI, Torino. 67112

SARTA veramente abile e provetta contoterzista maglieria cercasi. Rely, corso Arsenale 10. 90036

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

DISEGNATORE progettista attrezzature meccaniche stampi lamiera lunga esperienza offresi. Scrivere casella 9290, SPI, Torino. 58446

DOTTORE commercialista - ragioniere, esperto/a in amministrazione, impianti, tenuta contabilità, bilanci; legislazione, contributi, impiegherebbesi. Telef. 53-622.

GEOMETRA 26enne due anni cantiere cooperebbesi coniugale. Scrivere casella 2106, SPI, Torino.

INDOSSATRICE vendesi alta bionda bella presenza occuperebbesi casa mode. Scrivere casella 4052, SPI, Torino.

PENSIONATO colto offresi prova gratuita collegi-convitti comunanze, riceverei qualsiasi mansione umana. Scrivere casella 8153, SPI, Torino. 83105

STENODATTILOGRAFA compiutamente pratica paghe [illegible] ventitreenne, presenza, referenze, occuperebbesi. Scrivere casella 3290, SPI, Torino.

ALLOGGETTO [illegible] avenque offrendo massimo. Referente centralissimi. Servizio. Telefonare 59118.

ALLOGGI liberi località diverse affittasi. Rivolgetevi Serga, Magenta 5. Serietà.

BERGASI piccolo alloggetto vendo, ammobiliato in qualsiasi località. Tel. 86-646

CROCETTA alloggetto signorilissimo in villa tre vani, affittasi con rilievo mobilio. Dentis, Bertola 24.

MASSIMO affitto ufficio per alloggetto qualunque zona, anche mobiliato. Telefonare 82-027.

URGEMI alloggio qualsiasi zona, condizioni, anticipo. Massime referenze. Telefonare 14-876. 8050

URGEMI 2-3 [illegible] qualsiasi zona. Telefonare ore pranzo 54-035. 28442

ZONA Cibrario appartamento libero cuoco signorile due camere e cucina più servizi, ogni comodità, adatto anche professionista. Telef. 51-829, ore ufficio.

14 OCCASIONI L. 60 p. p.

ALLA « SIST » la Scuola specializzata, i risultati dei nostri studi saranno i migliori inizio anni giorno Via Po 2, telefono 47 573 16801

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » sono aperte le iscrizioni ai corsi che si svolgeranno con programmi governativi per la Scuola Tecnica Commerciale (Computista). Via Roma 284 - Piazza C.L.N. 254 Telef. 50-354.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » 1-5 ottobre inizieranno corsi Stenografia, Dattilografia, Computometria, Contabilità, Lingue, Calligrafia. Via Roma 254, Piazza C.L.N. 254, Telef. 50-354.

ALUNNI dieci per classe. Corsi relori scuole medie inferiori, superiori interne e esterni. Ricupero uno o più anni. Ambiente sano disciplinato, distinto. Località climatica. Istituto Mannoni, con Convitto familiare, Diano Marina (Imperia), telefono 2385. 16535

COLLEGIO Beinasco Torrevilla. Scuola Media Ginnasio parificati. Corsi accelerati ripetono anni. Retta mili.

COLLEGIO Maschile Tigullio Chiavari, Istituto educazione prim'ordine. Tutte scuole medie governative.

ISTITUTO « Studium » Iscrizioni Scuola Media, Avviamento, Ragionieri, Geometri. Corsi diurni, serali. Via della Rocca 14. Telef. 88-855. 18438

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBASSIAMO i prezzi delle macchine maglieria, cucire, rimagliacalza. Merce nazionale, estera di qualità. Insegnamento gratuito. Rateazioni. Servizi, Accademia Albertina 42.

ABBIATE presente: [illegible] informazioni Private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale. Fotocopie. Telefono 47.372, Carlo Alberto 40-bis.

[illegible] macchine cucire, apparecchi radio preferisce macchina Vigorelli, radio Mercury. Occasioni da lire [illegible]. Vendita rateale. Lotti, Mazzini 41.

ACQUISTA anche impegnati brillanti, gioielli, oro, argenteria. Rolle, Accademia Scienze 2 (angolo piazza Castello).

ACQUISTANDO al Mobilificio Catalano, San Secondo 48, potrete dare in pagamento vostri mobili [illegible], pagando differenza rateizzando. Telefono 43.982.

ACQUISTIAMO brillanti, gioielli, oro, argenteria. Prezzi massimi. Fabbricante, Cavour 6.

ANGOLO via Milano, via S. Domenico 2. Mobilificio S. Domenico i migliori mobili.

ASSORTIMENTO scarpatelli, abiti a giacca, vestiti cativi, vestaglie, camicette alpaca, Bergamo, convenienza. Jacono Estelle, via Cumiana 16.

ASSORTIMENTO pellicceria, scialetto, mobilietto, poltrone pelle, salotti. Sardi, Stille 20, telefono 52-825.

ATTENZIONE prezzo fabbrica tailleur impermeabili sopraabiti gabardine lana e maco pronti su misura vendita anche [illegible] INA, corso XI Febbraio 15.

BAGNI scaldabagni accessori, scenti istallari impresari. Guerra, Bogino 17, telefono 42. 036. 15906

CAMERA ½ matrimoniale Barocco Veneziano 800 autentico giolello raro vendesi. Scrivere casella 2174, SPI, Torino.

CERCASI apache piccoli centri agenti condita olio oliva saponi a privati consumatori ottime provvigioni. Fratelli Tornatore, casella postale 32, Oneglia.

IMPORTANTE cartotecnica affiderebbe rappresentanza zona Piemonte a [illegible] serio ottimo pratico del ramo introduzione cartoleria tipografie. Dettagliare referenze, età, cassetta 45 L, Bicop, Bologna.

IMPORTANTE Casa tedesca cerca produttori per vendita al privato a Torino e provincia per apparecchio elettrodomestico universale, ottime possibilità di guadagno. Scrivere casella 4233, SPI, Torino. 67107

IMPORTANTISSIMA Casa internazionale prodotti cosmetici cerca rappresentanti Piemonte Verranno esaminate solo richieste conseguenti documentata introduzione profumerie, drogherie, corredate di referenze. Scrivere casella I-T, SPI, Genova. 17277

PERSONNA lama da barba cerca rappresentante per Piemonte. Scrivere Milano, piazza Grandi 22. # 17200

PIAZZISTI, signorine capaci, introdotti, cercasi da Manifattura per vendita confezioni lana e maglie cucirina. Scrivere con referenze cassetta 2174, SPI, Torino.

PRESTITO [illegible] [illegible] [illegible]